

# Rapporto Annuale **2011**

ATTIVITÀ E SERVIZI DEL CENTRO ASTALLI



## 2010: l'anno nero per l'asilo

*Abbiamo iniziato il 2011 pensando a due anniversari: i 30 anni di attività del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, a cui è dedicata l'appendice di questo rapporto, e i 60 anni dalla firma della Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati e dalla costituzione dell'agenzia delle Nazioni Unite dedicata alla loro tutela.*

*L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati António Guterres, in occasione dell'anniversario dell'UNHCR, ha ricordato che i movimenti forzati di popolazioni presentano aspetti nuovi e in rapida evoluzione in tutto il mondo. Oggi molteplici nuovi fattori costringono le persone alla fuga e molti di essi non esistevano quando sono nate le più importanti convenzioni internazionali sui rifugiati. Un numero sempre maggiore di persone attraversa i confini a causa della povertà estrema, dell'impatto dei cambiamenti climatici e della loro correlazione con i conflitti. A questo si aggiunge la mancata risoluzione di guerre che durano da molti anni e finiscono con l'estendersi e complicarsi su scala regionale. La Somalia e l'Afghanistan sono un esempio di questo tipo di crisi, che continuano a mettere in fuga migliaia di rifugiati. I dati raccolti dall'UNCHR lo confermano: negli ultimi due anni, con il perseverare dei conflitti e il ritorno dell'insicurezza in regioni che sembravano stabilizzate, i rifugiati e gli sfollati sono in aumento.*

*Allo stesso tempo, in Europa si è consolidata la tendenza ad applicare politiche di frontiera sempre più restrittive, che troppo spesso sembrano dimenticare che tra coloro che cercano di entrare nell'Unione ci sono anche persone che hanno bisogno di protezione internazionale e le cui vite sono in pericolo. Gli arrivi via mare di migranti nel Mediterraneo centrale negli ultimi due anni si sono ridotti sensibilmente in Italia, Grecia, Cipro e Malta: nei primi 10 mesi del 2010 sono giunte via mare in questi Paesi circa 8.800 persone contro le 32.000 dello stesso periodo del 2009, con una diminuzione del 72,5%. Questo netto calo è certamente una conseguenza dei più rigidi controlli di frontiera, dei pattugliamenti congiunti e dei respingimenti in mare: queste misure evidentemente non risolvono il problema dei rifugiati, ma lo trasferiscono altrove. C'è stato infatti un aumento repentino degli arrivi via terra, ad esempio nella regione greca di Evros, dove si sono registrati 38.992 arrivi nei primi 10 mesi di quest'anno, contro i 7.574 dello stesso periodo del 2009, con un incremento del 415%. Considerando la drammatica inefficienza del sistema d'asilo in Grecia – recentemente confermata da una sentenza della Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo – si è determinata una vera e propria crisi umanitaria nel cuore dell'Europa.*

Pubblicazione dell'Associazione Centro Astalli  
Jesuit Refugee Service - Italia  
Via degli Astalli, 14/a - 00186 Roma  
Tel 06 69700306 - Fax 06 6796783  
Email: [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)  
Indirizzo web: [www.centroastalli.it](http://www.centroastalli.it)

Per donazioni, conto corrente postale: 49870009

Coordinamento ed editing a cura della Fondazione Centro Astalli  
Progetto grafico: Altrimedia immagine&comunicazione - Matera/Roma  
Impaginazione e stampa: 3F Photopress - Roma

Vignette: Emilio Giannelli  
a cui, insieme al *Corriere della Sera*, va un sentito ringraziamento

© 2011 Associazione Centro Astalli  
Supplemento a "Servir - Centro Astalli", n. 3-4/2011

Nei primi mesi del 2011 importanti trasformazioni politiche stanno interessando i Paesi della sponda meridionale del Mediterraneo. Questo porterà certamente a un mutamento profondo negli scenari migratori verso l'Europa.

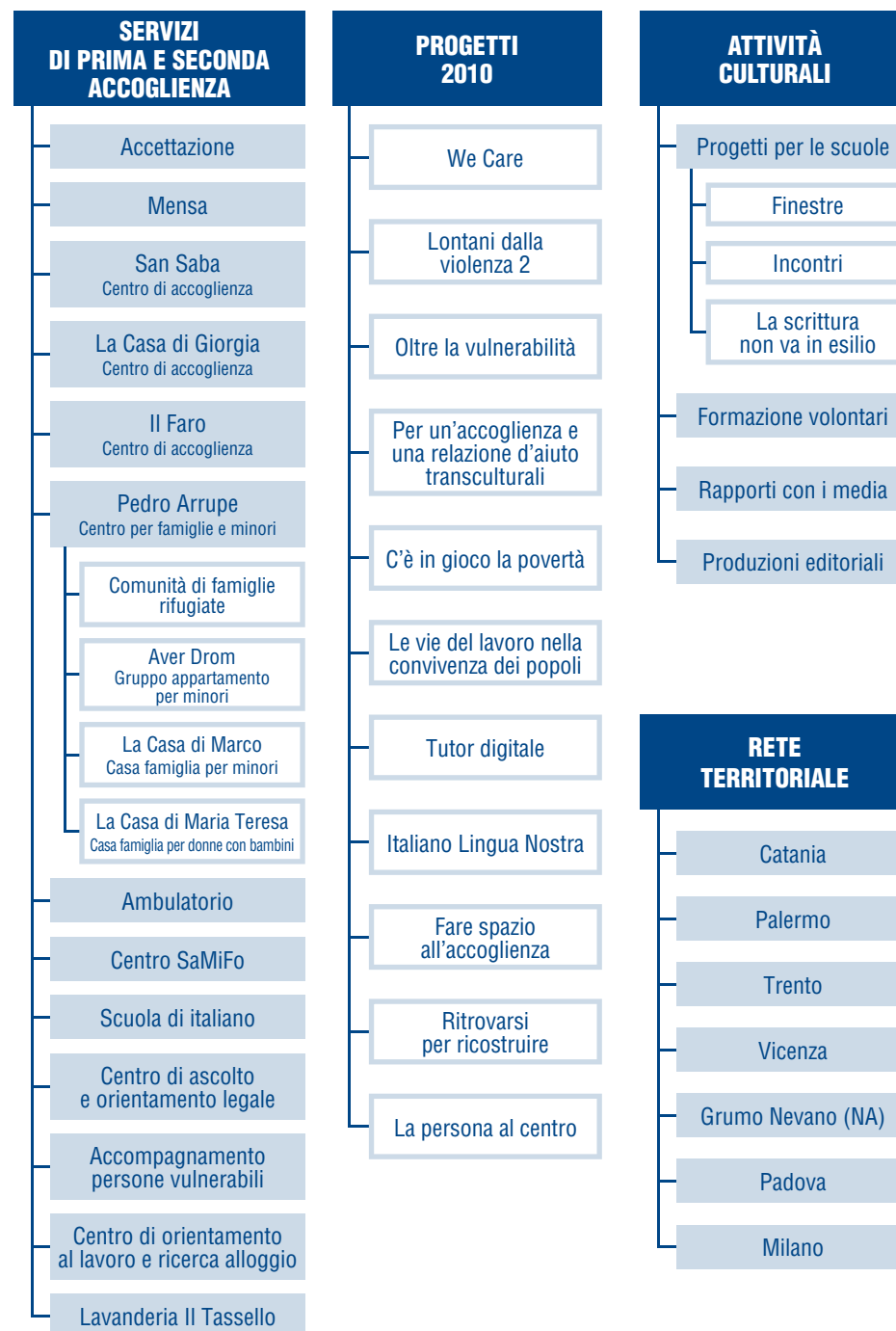
Nel 2010 in Italia sono continuati gli effetti della chiusura del Canale di Sicilia a causa dell'accordo di collaborazione con la Libia. Il numero delle domande di asilo presentate nel 2010 è sceso ulteriormente: appena 10.000 rispetto alle 17.000 dell'anno precedente. Nonostante questo, il numero di rifugiati che durante l'anno si è rivolto ai nostri servizi territoriali non è calato. L'integrazione di quanti ottengono la protezione internazionale è sempre più difficoltosa. Il sistema di accoglienza nazionale resta gravemente insufficiente (nel 2010 disponeva di circa 3.000 posti). Il diritto all'accoglienza diventa così una tragica roulette, in cui a pochi fortunati corrispondono troppi esclusi. In una grande città come Roma i percorsi di autonomia alloggiativa e lavorativa sono particolarmente incerti, difficoltosi, fragili. I tempi di permanenza nelle strutture di assistenza si allungano inesorabilmente. Assistiamo a ritorni di persone che pensavano di aver ritrovato, con fatica, autonomia e dignità e che, a causa della perdita del posto di lavoro o di altri ostacoli sopraggiunti, si ritrovano al punto di partenza. Una sconfitta durissima, per loro e per noi tutti. Nel frattempo si aggravano le situazioni di esclusione e marginalizzazione, come le occupazioni di edifici pubblici incustoditi, dove i rifugiati vivono un'esistenza parallela, senza più contatti con la società che li dovrebbe accogliere, in condizioni di grave rischio socio-sanitario.

I progetti che il Centro Astalli ha realizzato nel 2010 sono stati animati dalla preoccupazione per i più vulnerabili tra i migranti forzati: le vittime di tortura, i portatori di disagio mentale, le persone senza fissa dimora. Abbiamo cercato di aumentare la nostra capacità di accogliere, attraverso le ristrutturazioni dei centri di accoglienza e l'attivazione di un progetto sperimentale per giovani afgani presso la Fondazione "Il Faro". Allo stesso tempo abbiamo cercato, unendo i nostri sforzi a quelli di altri soggetti attivi sul territorio, risposte efficaci per chi cerca una nuova occasione per mantenere la propria famiglia, mettere a frutto il proprio talento e dare un contributo concreto al nostro Paese. Il lavoro resta la via privilegiata per restituire dignità, fiducia e sicurezza a chi ha perso tutto.

Al Centro Astalli continuiamo ad essere convinti della necessità e dell'urgenza di un approccio organico, normativo, culturale al tema della protezione internazionale. Una legge in materia di asilo, proprio in un momento in cui i diritti umani rischiano seriamente di essere messi in secondo piano, non è eludibile e darebbe un forte segnale di civiltà, di cui il nostro Paese avrebbe grande bisogno.

**P. Giovanni La Manna s.j.**  
Presidente Associazione Centro Astalli

## SCHEMA DEI SERVIZI DEL CENTRO ASTALLI



# Associazione Centro Astalli

VIA DEGLI ASTALLI 14A - 00186 ROMA - TEL. 06 69700306

## CHI SIAMO

**Presidente: P. Giovanni La Manna s.j.**

**Vice Presidente:  
P. Massimo Annicchiarico s.j.**

**Direttore dei progetti:  
Berardino Guarino**

**Consiglio Direttivo : P. Giovanni  
La Manna s.j., P. Claudio Barretta s.j.,  
Berardino Guarino**

L'Associazione Centro Astalli (sede italiana del Jesuit Refugee Service) ha iniziato la sua attività trent'anni fa, nel 1981, in seguito alla fondazione del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati ad opera di P. Pedro Arrupe, allora Superiore generale dei Gesuiti. Accompagnare, servire, difendere i diritti dei rifugiati e degli sfollati di tutto il mondo: questa è la missione che il Centro Astalli ha scelto di portare avanti nella realtà italiana. In totale, considerando nell'insieme le sue differenti sedi territoriali, il Centro Astalli vede ogni anno accedere

ai propri servizi circa 26.000 persone, di cui quasi 16.000 nella sede di Roma.

Rispetto ai primi anni di attività, il Centro Astalli ha ampliato e diversificato la propria offerta, che si è andata strutturando in servizi di prima accoglienza (per chi è arrivato da poco in Italia), servizi di seconda accoglienza (per facilitare l'accesso al mondo del lavoro e accompagnare le persone nel loro percorso di inserimento nella società italiana) e attività culturali, in collaborazione con la Fondazione Centro Astalli.

L'Associazione fa parte della Consulta Nazionale per l'Immigrazione promossa dai competenti Ministeri e del Consiglio territoriale per l'immigrazione istituito presso la Prefettura di Roma. Partecipa attivamente al Tavolo asilo nazionale, luogo di coordinamento dei principali enti impegnati nella tutela di richiedenti asilo e rifugiati. Il Centro Astalli è, inoltre, presente in diversi tavoli di coordinamento per i vari settori in cui lavora, quali quello sanitario, le mense, i centri di accoglienza notturna. Da luglio 2009 è Centro di esame accreditato dall'Università per Stranieri di Perugia per la somministrazione degli esami CELI di certificazione della conoscenza dell'italiano L2.

Nel corso del 2010 l'Associazione Centro Astalli ha ricevuto il Premio "Formica d'Oro" attribuito dal Forum Terzo Settore Lazio alle iniziative migliori realizzate nella Regione Lazio, e il Premio "Amico della famiglia" del Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio.

Associazione e Fondazione Centro Astalli  
aderiscono al Jesuit Social Network



# Fondazione Centro Astalli

VIA DEL COLLEGIO ROMANO 1 - 00186 ROMA - TEL. 06 69925099

## CHI SIAMO

**Presidente:  
P. Francesco De Luccia s.j.**

**Vice Presidente:  
Raffaele Picella**

**Consiglieri d'Amministrazione:  
Carlo Mosca, Amedeo Piva**

**Direttore:  
P. Giovanni La Manna s.j.**

**Responsabile dei progetti:  
Berardino Guarino**

La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani. Il suo lavoro culturale si basa sull'esperienza quotidiana dell'Associazione Centro Astalli, che da 30 anni è impegnata nel servizio a richiedenti asilo e rifugiati che arrivano in Italia.

La Fondazione svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso. I principali ambiti di intervento sono la didattica nelle scuole, le lezioni e i seminari per gruppi di univer-

sitari italiani e stranieri, i corsi di aggiornamento e formazione per i volontari e per gli altri operatori del settore. Periodicamente vengono organizzati anche tavole rotonde e incontri pubblici di approfondimento dei temi al centro del dibattito culturale e politico in materia di immigrazione e asilo. Nel corso del 2010, ad esempio, è stato proposto un approfondimento sul Corno d'Africa, regione di origine di migliaia di rifugiati che, pur continuando a fuggire da guerre e violenze generalizzate, oggi trovano le frontiere europee drammaticamente chiuse.

La Giornata del Rifugiato, celebrata nel mese di giugno, è un momento simbolico in cui far confluire le riflessioni e gli approfondimenti elaborati durante l'anno.

Importante e continuo è il rapporto con i media. Il contributo della Fondazione in tal senso consiste nel fornire testimonianze dirette di persone che arrivano ogni anno in Italia e nel proporre riflessioni su temi che spesso vengono affrontati in modo superficiale e sensazionalistico.

La Fondazione, anche nel 2010, ha mantenuto viva la propria produzione editoriale pubblicando mensilmente **Servir**, il bollettino informativo del Centro Astalli e altri sussidi in materia di migrazioni forzate. Parte integrante della missione di informazione e comunicazione è anche l'aggiornamento costante del sito web [www.centroastalli.it](http://www.centroastalli.it) e la redazione di una newsletter mensile.

A livello nazionale la Fondazione ha continuato a promuovere progetti comuni con le numerose realtà che aderiscono alla rete territoriale.

## Prima e seconda Accoglienza

- Accettazione
- Mensa
- San Saba
- La Casa di Giorgia
- Il Faro
- Centro Pedro Arrupe
  - *Comunità di famiglie rifugiate*
  - *Centro Aver Drom*
  - *La Casa di Marco*
  - *La Casa di Maria Teresa*
- Ambulatorio
- Progetto SaMiFo
- Scuola di italiano
- Centro di ascolto e orientamento legale
- Accompagnamento persone vulnerabili
- Centro di orientamento al lavoro e ricerca alloggio
- Lavanderia Il Tassello



# Accettazione

VIA DEGLI ASTALLI 14/a - 00186 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: P. Massimo Annicchiarico s.j.**

**Operatori: Alan Abdelkader, Lazrak Benkadi, Martino Volpatti**

**Volontari: 4**

Per presentare la richiesta d'asilo, per avere il permesso di soggiorno e il rinnovo dello stesso, per ottenere la carta d'identità e il codice fiscale, richiedenti asilo e rifugiati devono poter dimostrare di essere reperibili a un determinato domicilio.

Per i molti a Roma che non hanno un alloggio e dormono per strada tale disposizione normativa rappresenta nella sostanza un paradosso, ma soprattutto un problema da risolvere.

Da anni ormai "via degli Astalli 14/a" è l'indirizzo di migliaia di uomini e donne che in fuga da guerre e persecuzioni giungono in Italia privi di qualsiasi documento.

Nel 2010 la richiesta di domiciliazione da parte di richiedenti asilo e rifugiati al Centro Astalli (come ad altre organizzazioni umanitarie), è stata messa in discussione da alcune istituzioni territoriali (Comune e Municipi) a seguito dell'entrata in vigore del cosiddetto "pacchetto sicurezza".

Si è corso seriamente il rischio di complicare ulteriormente la vita queste persone, vessandole con complessi adempimenti burocratici.

Grazie a un serio confronto tra enti pubblici e le organizzazioni coinvolte, si è riusciti a evitare tale pericolo garantendo così il diritto, per chi è in Italia in cerca di protezione, di ottenere i documenti per un regolare soggiorno, di avere un indirizzo per ricevere la corrispondenza e soprattutto di avere la possibilità di esigere il rispetto dei diritti sociali sul territorio in cui si trova.



## UTENTI 2010

TESSERE GIALLE (PRIMO ACCESSO)	3.350
TESSERE BLU (ACCESSO PROLUNGATO AI SERVIZI)	1.410
<b>TOTALE</b>	<b>4.760</b>

MOTIVAZIONI RICHIESTE INDIRIZZO	
DOMICILIAZIONE NEL COMUNE DI ROMA	2.574
CODICE FISCALE	1.285
DOMANDA DI ASILO	974
RITIRO PERMESSO DI SOGGIORNO IN QUESTURA	348
<b>TOTALE</b>	<b>5.181</b>

UTENTI CHE HANNO RICHIESTO L'INDIRIZZO PER PRESENTARE DOMANDA DI ASILO			
PER NAZIONALITÀ			
TURCHIA	290	TOGO	23
COSTA D'AVORIO	115	PAKISTAN	16
AFGHANISTAN	78	IRAN	14
GUINEA	72	BURKINA FASO	12
NIGERIA	56	GHANA	11
COLOMBIA	54	IRAQ	11
GAMBIA	38	MAURITANIA	11
SENEGAL	37	ALTRE NAZIONALITÀ	101
MALI	35		
<b>TOTALE</b>			<b>974</b>

Durante il 2010 sono stati 5.181 i richiedenti asilo e i titolari di protezione che hanno richiesto l'indirizzo di via degli Astalli: il 49,5% di loro per ottenere la domiciliazione nel Comune di Roma, il 25% per acquisire il codice fiscale, il 6,5% per ritirare il permesso di soggiorno, il 19% per formalizzare la propria domanda d'asilo. Rispetto a quest'ultima voce, i dati sono in linea con l'anno precedente, nel quale però era stato già denunciato, a causa soprattutto dell'avvio della pratica dei respingimenti, un dimezzamento del numero degli

utenti che si rivolgono al Centro Astalli per questo specifico servizio. Tra coloro che hanno richiesto l'indirizzo per avviare la procedura di riconoscimento dello status di rifugiato, emerge il notevole aumento di curdi turchi (30%) e di ivoriani (11%) e la drastica diminuzione di arrivi provenienti dal Corno d'Africa.

Più che raddoppiato è il volume della corrispondenza che viene gestita dal Centro Astalli: nel 2010 sono stati recapitati, all'indirizzo dell'Associazione, circa 17.000 lettere e 200 pacchi.

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Riccardo Rocchi**

**Responsabile cucina: Pier Paolo Burioni**

**Operatori: Alan Abdelkader,  
Nabaz Kamil Nori**

**Volontari: 32**

**Volontari in servizio civile: 3**

Volti sorridenti, occhi che tornano a sognare, ragazzi che studiano o lavorano... Sono le immagini scelte per arredare i nuovi locali della mensa e per dare speranza a chi si mette in fila per mangiare.

Nel 2010 le sede storica del Centro Astalli è stata ristrutturata per offrire spazi ampi e confortevoli al numero sempre più elevato di rifugiati e richiedenti asilo che ogni pomeriggio si ritrovano nel cuore di Roma per consumare il pranzo. Dopo mesi di lavoro, reso più difficile dalla volontà di non interrompere le attività della mensa, dalla quale dipende troppo spesso l'unico pasto giornaliero di circa 400 persone, i nuovi spazi sono stati inaugurati lo scorso aprile dal sindaco di Roma Gianni Alemanno e da rappresentanti di *Enel Cuore* e *Fondazione BNL* (che hanno finanziato gran parte dell'opera).

Erano presenti anche i numerosi volontari che ogni giorno si impegnano affinché un diritto basilare come quello al cibo possa essere garantito. Un diritto che nel 2010 per molti rifugiati è stato messo a rischio dalle estreme difficoltà

di inserirsi in percorsi di accoglienza e integrazione.

E così anche se i respingimenti verso la Libia fanno registrare un numero bassissimo di richieste d'asilo in Italia, la fila al Centro Astalli è sempre molto (o meglio troppo) lunga. A chiedere da mangiare infatti tornano coloro che sono in Italia da anni. Il 2010 è iniziato con la fuga da Rosarno di decine di rifugiati ridotti in schiavitù nelle campagne ed è continuato con l'arrivo costante a mensa di rifugiati dal Nord che, dopo anni di lavoro, sono stati licenziati a causa della crisi.



## UTENTI DELLA MENSA NEL 2010

PASTI DISTRIBUITI	
GENNAIO	5.685
FEBBRAIO	6.354
MARZO	7.529
APRILE	5.445
MAGGIO	4.762
GIUGNO	4.209
LUGLIO	4.518
AGOSTO	4.601
SETTEMBRE	3.859
OTTOBRE	4.118
NOVEMBRE	4.452
DICEMBRE	4.844
<b>TOTALE PASTI</b>	<b>60.376</b>

UTENTI PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	28%
SOMALIA	14%
ERITREA	11%
IRAQ	8%
COSTA D'AVORIO	7%
GUINEA	5%
ALTRE NAZIONALITÀ	27%
	<b>100%</b>

UTENTI PER ETÀ	
18-20 ANNI	7,5%
21-30 ANNI	65%
31-40 ANNI	24%
41-50 ANNI	3%
OLTRE 50 ANNI	0,5%
	<b>100%</b>

Nonostante sia leggermente diminuito rispetto all'anno precedente, il numero dei pasti distribuiti durante il 2010 rimane decisamente alto, attestandosi su una media giornaliera di 330. Il dato più preoccupante, però, riguarda il periodo medio di permanenza degli utenti che usufruiscono di questo servizio. La tessera di accesso alla mensa, infatti, ha una validità di 6 mesi ma continuano a crescere i casi di richiesta di rinnovo, che a volte arriva anche a un anno e mezzo. La maggior parte degli utenti, benché abbia completato l'iter per il riconoscimento del-

la protezione internazionale (il gruppo più consistente gode infatti della protezione sussidiaria), è purtroppo ancora lontana dal completare il proprio percorso di autonomia, soprattutto per mancanza di soluzioni lavorative stabili.

Costanti rispetto agli ultimi anni rimangono i Paesi di provenienza maggiormente rappresentati: Afghanistan (che però fa registrare una diminuzione dal 42% al 28%) e Somalia (14%). Si segnala, inoltre, un notevole incremento degli utenti iracheni, passati in 12 mesi dal 2% all'8%.

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Riccardo Rocchi**

**Operatori: Ahmad Pirhadi,  
Salvatore Solano, Nicola Bordogna s.j.,  
Elias Puleo s.j.**

**Volontari: 25**

**Volontari in servizio civile: 3**

Il centro San Saba può accogliere fino a 30 uomini richiedenti asilo e rifugiati, in convenzione con Roma Capitale.

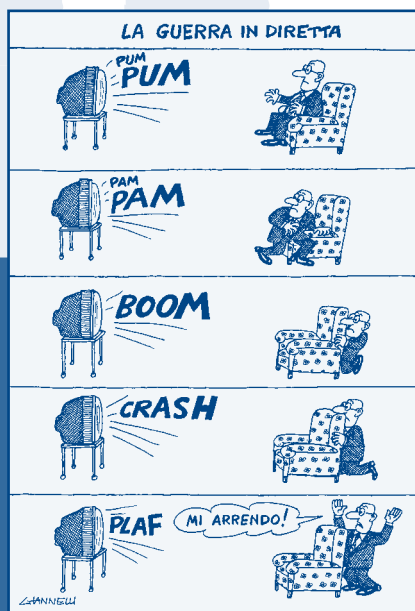
Nel 2010, dopo oltre 20 anni di attività, la struttura da dormitorio notturno è stata trasformata in un centro aperto 24 ore al giorno. Un cambiamento importante sia per gli ospiti che per gli operatori e i volontari.

Certamente le parole chiave dell'accoglienza come stabilità, progettualità, accompagnamento meglio si declinano in un centro attivo anche durante il giorno. Gli operatori ora possono lavorare al meglio con ciascuno per la realizzazione di un percorso di integrazione in Italia.

La trasformazione giova certamente alla qualità della vita di chi risiede nel Centro, che in questo modo può riprendersi dal trauma dell'esilio e dalle fatiche del viaggio più rapidamente.

Gli ospiti infatti sono favoriti da molti punti di vista: per i tanti che frequentano la scuola o un corso di formazione, avere una casa in cui tornare a studiare è indubbiamente un vantaggio. Inoltre sapere di non dover stare all'aperto quando si sta male fisicamente o si ha voglia di stare tranquilli con i propri pensieri è un sollievo importante.

Se a ciò si aggiunge che durante l'anno sono stati ospitati nel Centro rifugiati scappati dalle campagne di Rosarno o espulsi da altri Paesi europei che applicano la Convenzione di Dublino, la possibilità di avere un posto da considerare alla stregua di una casa è fondamentale.



## PRESENZE NEL CENTRO SAN SABA NEL 2010

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	32
IRAN	9
IRAQ	7
GUINEA	6
ERITREA	4
BANGLADESH	3
GAMBIA	3
SOMALIA	3
ALTRE NAZIONALITÀ	15
<b>TOTALE</b>	<b>82</b>

PER STATUS	
RIFUGIATI	33%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	26%
RICHIEDENTI ASILO	24%
PROTEZIONE UMANITARIA	8,5%
ALTRI	8,5%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

PER ETÀ	
18-20 ANNI	21
21-30 ANNI	40
31-40 ANNI	15
41-50 ANNI	4
OLTRE 50 ANNI	2
<b>TOTALE</b>	<b>82</b>

Nel corso del 2010 il centro San Saba ha ospitato 82 persone provenienti da 19 Paesi diversi. I dati non si discostano molto da quanto fatto registrare negli anni precedenti: una netta prevalenza di afgani, che passa però dal 50% circa al 40% del totale degli uomini accolti, il continuo seppur leggero aumento di persone provenienti dall'Iran, l'età media decisamente bassa, con oltre il 74% degli ospiti al di sotto dei 30 anni.

A differenza del 2009, però, sono aumentate notevolmente le persone già titolari di una for-

ma di protezione internazionale rispetto ai richiedenti asilo: si passa da un 52% (sommando rifugiati, protetti sussidiari e umanitari) dell'anno precedente al 67,5% del 2010. Di conseguenza i richiedenti asilo sono scesi dal 39% al 33%. Per molti di questi ragazzi aver concluso il proprio iter burocratico e aver ottenuto il documento significa poter affrontare con spirito nuovo e maggiore serenità il percorso di autonomia che li attende e poter meglio approfittare delle opportunità di formazione e integrazione offerte dal Centro.



# La Casa di Giorgia

CENTRO DI ACCOGLIENZA - VIA LAURENTINA 447 - 00142 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatrice: Francesca Scorzoni**

**Operatrici: Marisa Bini,  
Giovanna Carbone, Adele Fuccio**

**Volontari: 23**

**Volontarie in servizio civile: 2**

Nel Centro spesso sono presenti anche bambini, nati in qualche caso durante la permanenza della madre nella casa.

Nelle prime tappe del loro inserimento in Italia, le ospiti vengono accompagnate da operatrici qualificate. Con ognuna viene concordato un progetto individuale, che tiene conto dello status legale, della situazione familiare, delle condizioni di salute ma anche delle potenzialità professionali e delle opportunità formative, a partire dall'apprendimento dell'italiano.

Per migliorare l'accoglienza delle donne e per creare un ambiente che possa favorire al meglio un graduale recupero, nel 2010 *La Casa di Giorgia* è stata ristrutturata grazie al contributo di *Enel Cuore*. Si sono ripensati gli spazi esistenti rendendoli più confortevoli e meglio rispondenti alle esigenze di chi spesso deve riprendersi oltre che dalla fatica del viaggio, anche dalle violenze e dalle torture subite.

Il centro d'accoglienza, dal maggio 2010, ospita una mostra permanente di foto in cui si raccontano i primi dieci anni di vita de *La Casa di Giorgia* attraverso i volti delle ospiti, degli operatori, e dei volontari che negli anni hanno contribuito a rendere la struttura un posto in cui sentirsi finalmente a casa.

La protezione e l'accompagnamento delle donne rifugiate rappresenta una priorità nell'ambito delle attività del Centro Astalli. Dal 1999, infatti, l'Associazione gestisce *La Casa di Giorgia*, un centro specificamente dedicato all'assistenza di donne richiedenti asilo e rifugiate.

La struttura, che opera in convenzione con il Comune di Roma, può accogliere fino a 35 donne.



## PRESENZE NEL CENTRO CASA DI GIORGIA NEL 2010

PER NAZIONALITÀ	
ERITREA	19
CAMERUN	8
SOMALIA	8
COSTA D'AVORIO	7
ETIOPIA	6
GUINEA	6
NIGERIA	6
CONGO (RDC)	5
SENEGAL	3
TOGO	3
HONDURAS	2
IRAN	2
SUDAN	2
TUNISIA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	11
<b>TOTALE</b>	<b>90</b>

PER STATUS	
RIFUGIATE	34
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	15
PROTEZIONE UMANITARIA	12
RICHIEDENTI ASILO	9
RICORRENTI	9
ALTRI	11
<b>TOTALE</b>	<b>90</b>

PER ETÀ	
MINORI	3
18-20 ANNI	4
21-30 ANNI	52
31-40 ANNI	19
41-50 ANNI	8
OLTRE 50 ANNI	4
<b>TOTALE</b>	<b>90</b>

Il numero complessivo delle ospiti accolte nel Centro è lievemente aumentato rispetto all'anno precedente (+11%).

L'Africa rimane il continente più rappresentato (87,3% del totale), confermando un dato che si registra ormai da diversi anni.

Più bassa che in passato (-7%) risulta la percentuale delle donne che non ha ancora esaurito l'iter della procedura di richiesta della protezione internazionale, mentre è cresciuto (+13%) il numero delle ospiti cui è stato riconosciuto lo status di rifugiata.

Tuttavia, anche se molte donne hanno raggiunto un primo obiettivo, quello dell'ottenimento dei documenti, devono ancora percorrere una lunga strada per lasciarsi davvero alle spalle i traumi e le violenze subite.

Circa il 70% delle persone accolte ha meno di 30 anni: si tratta di ragazze giovani che si trovano in Italia da sole, a volte con un bambino a carico.

Il raggiungimento dell'autonomia è certamente la sfida più difficile, per loro e per le operatrici che le accompagnano.

## CHI SIAMO

**Coordinatore:** Alan Abdelkader

**Operatori:** Giuseppe Cafforio,  
Gennaro Andrea Lauro

**Volontari:** 3

Dal gennaio 2010 il Centro Astalli accoglie, in convenzione con Roma Capitale, 40 giovani richiedenti asilo e rifugiati provenienti dall'Afghanistan nel dormitorio allestito nei locali della Fondazione "Il Faro".

Il Centro è aperto dalle 6 del pomeriggio alle 9 del mattino. Ogni ospite ha a disposizione un letto in camerate da sei posti, pasti caldi e uno spazio comune per svolgere con gli altri attività ludico-ricreative. È garantita inoltre l'assistenza costante di operatori sociali e la presenza di un mediatore culturale.

Per il Centro Astalli accogliere i ragazzi afgani è un segnale importante in una città come Roma, che nel 2010 è stata spesso sotto i riflettori per la presenza alla stazione Ostiense di tanti giovani appena arrivati dall'Afghanistan.

Conoscere personalmente ciascuno degli ospiti, proporre loro un progetto di autonomia attraverso l'apprendimento della lingua italiana e l'introduzione in percorsi formativi e lavorativi nel minor tempo possibile, è il modo migliore per toglierli dai pericoli della strada.

Il Centro Astalli segue da anni, con attenzione, la presenza a Roma di giovani afgani in cerca di protezione. Si tratta di una delle nazionalità maggiormente presenti nei servizi di prima accoglienza che l'Associazione offre a richiedenti asilo e rifugiati: mensa, centro d'ascolto, scuola, ambulatorio.



## PRESENZE NEL CENTRO NEL 2010

PER STATUS	
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	85
RICHIEDENTI ASILO	33
RIFUGIATI	16
DUBLINO	13
PROTEZIONE UMANITARIA	8
<b>TOTALE</b>	<b>155</b>

PER ETÀ	
18-30 ANNI	123
31-40 ANNI	24
41-50 ANNI	7
OLTRE 50 ANNI	1
<b>TOTALE</b>	<b>155</b>

Nel corso del 2010 sono stati 155 i beneficiari, tutti di nazionalità afgana, inseriti nel centro di accoglienza. La maggior parte di loro (quasi l'80%) ha un'età compresa tra i 18 e i 30 anni.

La durata del soggiorno è molto variabile: si passa da 2-3 giorni, soprattutto nei periodi estremamente freddi, a oltre 6 mesi, nel caso di persone con particolari difficoltà dovute a problemi legati alla procedura per la richiesta d'asilo o a questioni di salute. Il tempo medio di permanenza, comunque, è all'incirca

di 4 mesi, il che indica una maggiore presenza di un'utenza stabile piuttosto che di passaggio. Ciò permette inoltre agli operatori e ai volontari di accompagnare gli ospiti nel loro percorso di autonomia.

Il 21% dei beneficiari del Centro è composto da richiedenti asilo, mentre la maggior parte ha già ottenuto il riconoscimento di una forma di protezione internazionale: il 5% ha un permesso di soggiorno per motivi umanitari, il 10% per asilo politico e il 55% per protezione sussidiaria.

# Centro per famiglie e minori Pedro Arrupe

VIA DI VILLA SPADA 161 - 00138 ROMA

## CHI SIAMO

Coordinatore: Carlo Stasolla

Il centro per famiglie e minori Pedro Arrupe è una realtà progettata e strutturata per rispondere alle varie esigenze di famiglie e minori in difficoltà.

La casa è in funzione dal 2001 in un albergo dismesso per ferrovieri, dato in comodato d'uso al Centro Astalli dalle Ferrovie dello Stato. Nasce per offrire assistenza specificamente a madri e padri con bambini in fuga da guerre e persecuzioni, giunti in Italia per chiedere asilo.

A distanza di 10 anni dalla sua nascita, il Centro comprende in sé molte realtà: oltre alla **Comunità per famiglie rifugiate**, che si può definire il nucleo originario, è sorta **La Casa di Marco**, una casa famiglia per minori da 0 a 15 anni, il centro **Aver Drom** per minori non accompagnati da 15 ai 18 anni di età e **La Casa di Maria Teresa** per mamme sole con bambini, in situazioni di disagio.

L'attenzione mirata alla cura della famiglia, al rispetto dei diritti dell'infanzia, al sostegno alla genitorialità fanno del Centro un modello d'accoglienza nuovo e originale, in cui lo scambio di esperienze e il sostegno reciproco sono le cifre distintive di un accompagnamento qualificato di ciascuno degli ospiti verso una nuova autonomia.

Nel 2010 il centro Pedro Arrupe ha ricevuto a Roma un prestigioso riconoscimento istituito dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Commissione incaricata di valutare le candidature per il **"Premio Amico della Famiglia 2009"** ha voluto assegnare alla struttura del Centro Astalli una menzione speciale, per sottolineare l'importanza e la portata innovativa del progetto.

## OSPITI NEL CENTRO PEDRO ARRUPE DAL 2001 A OGGI

ROMANIA	236	ECUADOR	19	MACEDONIA	6
TURCHIA	192	LIBIA	18	EL SALVADOR	6
ETIOPIA	140	EGITTO	18	GHANA	5
ERITREA	134	SIRIA	16	MAROCO	5
COLOMBIA	121	PAKISTAN	16	CECENIA	5
KOSOVO	93	CAMERUN	14	BANGLADESH	5
IRAQ	88	MOLDAVIA	13	ALBANIA	4
IRAN	86	AZERBAIJAN	11	ANGOLA	4
SOMALIA	84	NIGERIA	10	PERÙ	4
AFGHANISTAN	74	PALESTINA	10	ZIMBAWE	4
CONGO (RDC)	68	UGANDA	10	BURUNDI	3
TOGO	67	BOSNIA	8	HONDURAS	3
SUDAN	56	GUINEA	8	CUBA	3
LIBERIA	48	NIGERIA	8	GEORGIA	2
SERBIA	34	LIBANO	8	MYANMAR	2
ITALIA	28	ALGERIA	7	SRI LANKA	2
COSTA D'AVORIO	23	CROAZIA	7	TANZANIA	2
SIERRA LEONE	23	ARMENIA	6	BRASILE	2
UCRAINA	23	BULGARIA	6	ALTRI	35
RUSSIA	22	CIAD	6		
<b>TOTALE</b>					<b>1.961</b>

PER ETÀ	
ADULTI	1.172
MINORI	789
<b>TOTALE</b>	<b>1.961</b>

# Comunità di famiglie rifugiate

Centro Pedro Arrupe

CENTRO DI ACCOGLIENZA - VIA DI VILLA SPADA 161 - 00138 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Stefano Tancredi**

**Operatori: Irene Forino,  
Danilo Giannese, Gladis Ojo**

**Volontari: 20**

**Volontari in servizio civile: 2**

Il secondo piano del Centro Arrupe è destinato all'accoglienza di famiglie di richiedenti asilo e rifugiati. Sono disponibili 40 posti, in convenzione con Roma Capitale, suddivisi in piccoli appartamenti di 2 stanze ciascuno con bagno indipendente.

Nel 2010, grazie al contributo della *Fondazione Vismara*, gli ambienti sono

stati completamente ristrutturati per renderli più accoglienti e rispondenti alle esigenze degli ospiti.

Gli spazi sono stati ripensati e suddivisi tenendo ben presente l'impostazione della vita della comunità: le famiglie sono aiutate a vivere nella massima autonomia. Ognuno si occupa della propria alimentazione, della pulizia e della manutenzione degli ambienti.

Lo scopo di tutto ciò da un lato è permettere ai nuclei parentali di avere un posto in cui sentirsi a casa e ritrovarsi nella propria identità familiare, dall'altro è accompagnarli fin dall'inizio verso una vita autonoma e indipendente che, una volta fuori dalla struttura, continuerà senza il sostegno degli operatori.

Dallo scorso giugno la comunità ospita una mostra permanente di foto dal titolo "Identità e culture di un'Italia multietnica" a cura dell'associazione *Progetto Immigrazione Oggi onlus*. Gli scatti esposti sono stati realizzati nell'ambito del concorso fotografico nazionale legato alla campagna di sensibilizzazione "La conoscenza per l'integrazione, l'integrazione per la sicurezza", realizzata in collaborazione con Ferrovie dello Stato.



## PRESENZE NELLA COMUNITÀ DI FAMIGLIE RIFUGIATE NEL 2010

PER NAZIONALITÀ	
KOSOVO	14
ETIOPIA	9
TURCHIA	8
ERITREA	5
NIGERIA	5
AFGHANISTAN	5
ECUADOR	5
SUDAN	5
EGITTO	4
ROMANIA	4
HONDURAS	3
CUBA	3
IRAN	3
GUINEA	2
CONGO (RDC)	2
ZIMBABWE	2
GHANA	1
<b>TOTALE</b>	<b>80</b>

PER ETÀ	
ADULTI	47
MINORI	33
<b>TOTALE</b>	<b>80</b>

PER STATUS	
RIFUGIATI	37,5%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	18,5%
PROTEZIONE UMANITARIA	16%
RICORRENTI	9%
RICHIEDENTI ASILO	3%
ALTRO	16%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Il centro Pedro Arrupe ha ospitato 80 persone provenienti da 18 diversi Paesi. Ad esse vanno aggiunti i 6 studenti universitari in difficoltà socio-economiche, tutti provenienti dall'Africa, e alcuni nuclei familiari rom (in totale 40 ospiti) in situazioni di particolare emergenza, per un totale di 126 persone.

La riduzione del numero degli ospiti rispetto agli anni precedenti è dovuta in parte ai lavori di ristrutturazione dei locali, ma soprattutto al protrarsi della permanenza media delle famiglie nel Centro. Il percorso verso l'autonomia sembra

infatti farsi sempre più lungo e arduo, e non sono mancati rifugiati che, in Italia già da qualche anno, sono stati costretti a ritornare in accoglienza. Si tratta in genere di nuclei che si sono ricongiunti nel nostro Paese da poco, ma che a causa della crisi si sono trovati in condizione di estrema precarietà. Un ulteriore problema riguarda coloro che hanno ricevuto un diniego dalla Commissione e sono attualmente ricorrenti. Costoro, nonostante i tempi di accoglienza siano stati prorogati, rischiano di non concludere in tempo il lungo iter del ricorso.

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Carlo Stasolla**

**Operatori: Andrea Anzaldi,  
Lucio Fabbrini**

**Volontari: 2**

Negli ultimi anni in Italia c'è stato un incremento significativo di minori stranieri non accompagnati. La maggior parte sono adolescenti maschi di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Eterogenei i Paesi di provenienza e le motivazioni che inducono a tentare l'esperienza migratoria: minacce per

la vita, condizioni di precarietà economica e sociale o di vero e proprio sfruttamento, progetto condiviso con i genitori. Questi dati, che emergono da statistiche nazionali, sono perfettamente corrispondenti con quanto viene rilevato nel 2010 nel *Progetto Aver Drom*.

La struttura ha la possibilità di accogliere fino a otto minori non accompagnati dai 15 ai 18 anni di età. Si tratta di un gruppo appartamento improntato alla massima indipendenza degli ospiti e fortemente orientato alla realizzazione di un progetto di autonomia lavorativa.

Per gran parte dei ragazzi infatti è indispensabile arrivare al compimento dei 18 anni di età con i requisiti necessari a convertire il permesso di soggiorno per minore età in permesso per motivi di lavoro o di studio.

L'accompagnamento verso una formazione qualificata e un inserimento lavorativo è fondamentale da un lato per tutelare i giovani ospiti e tenerli nei circuiti della legalità, dall'altro è un presupposto indispensabile

per mantenere un legame solido con le famiglie di origine. Su questi ragazzi infatti spesso grava la responsabilità di dover provvedere ai parenti rimasti nei Paesi di provenienza. Sia nel caso dei minori rifugiati che dei migranti economici diventare autonomi economicamente è un'urgenza che occupa completamente i loro pensieri.



SESSO	ETÀ	NAZIONALITÀ	STATUS
M	18 ANNI	EGITTO	MOTIVI DI LAVORO
M	18 ANNI	EGITTO	MOTIVI DI LAVORO
M	18 ANNI	EGITTO	MOTIVI DI LAVORO
M	18 ANNI	GHANA	PROTEZIONE UMANITARIA
M	18 ANNI	GHANA	RIFUGIATO
M	18 ANNI	BANGLADESH	MOTIVI DI LAVORO
M	17 ANNI	MALI	PROTEZIONE UMANITARIA
M	18 ANNI	EGITTO	MOTIVI DI LAVORO
M	18 ANNI	KOSOVO	MOTIVI DI LAVORO
M	18 ANNI	EGITTO	MOTIVI DI LAVORO
M	16 ANNI	AFGHANISTAN	RICHIEDENTE ASILO
M	17 ANNI	MAROCCO	MINORE ETÀ

Durante il 2010 il gruppo appartamento ha accolto 12 minori non accompagnati, provenienti per lo più dal continente africano (75%) e in particolare dall'Egitto (41%). Per la maggior parte di loro, una volta compiuti i 18 anni, per rimanere in Italia si è resa necessaria la conversione del documento, da permesso di soggiorno per minore età a motivi di lavoro.

Per questi ragazzi il completamento del percorso di autonomia si trasforma spesso in una lotta contro il tempo: al raggiungimento della maggiore età hanno a disposizione 6 mesi per

uscire dal centro di accoglienza. Tale normativa non riguarda i richiedenti asilo e coloro che hanno ottenuto una forma di protezione: in questi casi gli operatori possono programmare un percorso di integrazione finalizzato allo studio e alla formazione e non necessariamente all'occupazione immediata.

Tra i ragazzi ospitati, 3 sono titolari di protezione internazionale e 1 è richiedente asilo: viene dall'Afghanistan, la nazionalità che in Italia conta il maggior numero di minori non accompagnati richiedenti asilo.

## La Casa di Marco

CASA FAMIGLIA PER MINORI - VIA DI VILLA SPADA 161 - 00138 ROMA

### CHI SIAMO

**Responsabili: Carlo Stasolla e Dzemila Salkanovic**

**Psicologi: Francesca Fracasso (coordinatrice), Nicoletta Chirico**

**Educatrice: Katia Lombardi**

**Volontari: 6**

La Casa di Marco dal 2005 accoglie minori da 0 a 15 anni, affidati dai Servizi Sociali, su decreto del tribunale minorile, alla coppia di genitori responsabili della struttura.

Negli anni sono state accolte decine di bambini privati della possibilità di crescere nella loro famiglia d'origine.

Il lavoro principale che si fa nella struttura è condividere con i piccoli

ospiti fardelli pesanti: dolore, distacco, paura. Raggiungere una nuova serenità spesso richiede tempo, energie e costanza.

Con ciascun bambino in affido si pensa e si realizza un progetto specifico che ha come obiettivo finale una crescita psicofisica coerente con l'età, il carattere e le inclinazioni di ognuno.

All'interno del Centro si cerca, ove possibile, di mantenere e consolidare il legame con la famiglia di origine. Per molti dei bambini affidati, infatti, la tappa finale del progetto è il reinserimento nel nucleo d'origine. Questo prevede evidentemente un rapporto costante con i genitori naturali, con cui si cerca di lavorare insieme per il recupero della dimensione familiare venuta meno per gravi fragilità e disagi, all'origine della separazione.

Nel 2010 all'interno de *La Casa di Marco* è stata inaugurata "la stanza di Aurora", un luogo in cui accogliere minori senza genitori, con gravi patologie, in uno stadio terminale.

Affrontare nel Centro questa esperienza di condivisione del dolore viene vista da responsabili, operatori e volontari come un'ulteriore occasione per sentirsi famiglia aperta alla difesa del minore ad ogni costo.

### MINORI INSERITI NE "LA CASA DI MARCO" NEL 2010

SESSO	ETÀ	NAZIONALITÀ
F	4 ANNI	ROMANIA
M	9 ANNI	ITALIA
M	10 ANNI	ITALIA
F	12 ANNI	ITALIA
F	13 ANNI	ITALIA
F	14 ANNI	ITALIA
F	15 ANNI	ETIOPIA
M	18 ANNI	ETIOPIA

## La Casa di Maria Teresa

CASA FAMIGLIA PER DONNE CON BAMBINI, IN SITUAZIONE DI DIFFICOLTÀ VIA DI VILLA SPADA 161 - 00138 ROMA

### CHI SIAMO

**Coordinatrice: Fulvia Lemi**

**Psicologa: Adriana Arrighi**

**Volontari: 2**

La Casa di Maria Teresa nel 2010 ha compiuto il suo primo anno di vita. È nata infatti nel 2009 per rispondere ai bisogni di assistenza di molte donne sole con bambini, in situazione di disagio.

Il bilancio che emerge dal primo anno di attività è sicuramente positivo: le donne, segnalate dai servizi sociali e prese in carico dalla struttura, sono state aiutate da personale qualificato a riscattarsi da un passato spesso doloroso e a progettare un futuro con serenità, valorizzando al massimo il rapporto madre-figlio.

La possibilità di lasciare durante il giorno alle educatrici del Centro i bambini per andare fuori a seguire un corso o cercare un'occupazione, per molte ospiti ha rappresentato un'opportunità concreta di emancipazione.

Si sono stabilite inoltre delle relazioni proficue con le strutture per l'infanzia esistenti nel quartiere: i bambini vengono regolarmente iscritti a scuola. Ciò produce nella maggioranza dei casi un duplice effetto positivo: i piccoli vengono inseriti in un ambiente educativo in cui la relazione con gli altri bambini diventa occasione di crescita e le madri hanno l'opportunità di stabilire rapporti proficui con le figure scolastiche di riferimento dei loro figli e con gli altri genitori, in un contesto di normalità e serenità.

L'obiettivo che le operatrici perseguono con ciascuna delle ospiti della Casa è quello di renderle autonome e in grado di prendersi cura di loro stesse e dei loro bambini, spesso in modo completamente nuovo rispetto al passato.

### OSPITI ACCOLTI NE "LA CASA DI MARIA TERESA" NEL 2010

ADULTI	MINORI	NAZIONALITÀ
1	1	ROMANIA
1	1	ROMANIA
1	2	ITALIA
1	1	CAMERUN
1	1	ITALIA

# Ambulatorio

VIA DEGLI ASTALLI 14/a - 00186 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Pietro Benedetti**

**Operatori: Simon Tekeste Zeggai,  
Martino Volpatti, Pañ Nayyereh**

**Psicologa: Klaudia Jeger**

**Volontari farmacia e sportello: 4**

**Volontari medici: 9**

**Volontari in servizio civile: 1**

L'ambulatorio del Centro Astalli è uno dei cosiddetti avamposti sanitari per i richiedenti asilo e rifugiati arrivati da poco in città. Molti degli utenti ne vengono a conoscenza mettendosi in fila per consumare un pasto caldo alla mensa. I locali dell'ambulatorio, infatti, sono adiacenti al lungo corridoio destinato alla distribuzione dei pasti.

Medici e farmacisti volontari prestano quotidianamente un prezioso servizio a chi si rivolge loro in cerca di una di-

gnosi, un farmaco o talvolta solo una parola di sostegno.

Negli ultimi anni l'ambulatorio del Centro Astalli, oltre ad essere un primo presidio sanitario, ha svolto anche l'importante compito di accompagnare gli utenti ad usufruire delle strutture pubbliche attraverso l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale.

Una volta ottenuta la tessera sanitaria e conosciute le strutture mediche, l'ambulatorio per molti rifugiati rimane il punto di riferimento a cui continuare a rivolgersi per ricevere i farmaci prescritti dai medici della Asl.

In una città come Roma questo servizio, definito dagli addetti ai lavori di

"Armadio farmaceutico", è vitale, altrimenti molti pazienti rifugiati, non potendo acquistare le medicine, non avrebbero modo di seguire le cure necessarie.

L'ambulatorio, grazie alla convenzione con il Banco Farmaceutico, che ogni anno distribuisce i farmaci raccolti, e al sostegno di alcune farmacie private, che periodicamente fanno donazione di medicinali, riesce a far fronte all'indigenza in cui versano molti pazienti rifugiati.



## ACCESSI ALL'AMBULATORIO NEL 2010

PER PROVENIENZA	
AFGHANISTAN	60%
CORNO D'AFRICA	15%
AFRICA OCCIDENTALE	15%
ALTRO	10%
	<b>100%</b>

PER SESSO	
UOMINI	95%
DONNE	5%
	<b>100%</b>

PATOLOGIE DIAGNOSTICATE	
PATOLOGIE CUTANEE	60%
PATOLOGIE RESPIRATORIE	9%
PATOLOGIE MUSCOLO SCHELETRICHE	13%
MEDICAZIONI	8%
ALTRO	10%
	<b>100%</b>

Nell'anno l'ambulatorio ha registrato 2.248 interventi. Più della metà dei pazienti è di origine afgana, mentre si registra un calo delle persone provenienti dal Corno d'Africa (scese dal 25% al 15%).

Circa il 60% degli utenti non è ancora iscritto al Servizio Sanitario Nazionale e si tratta in genere di uomini di età inferiore ai 30 anni. Il rimanente 40%, pur se registrato al SSN, continua a rivolgersi al Centro Astalli specie perché non ha la possibilità di pagare il ticket per

i medicinali prescritti. Le poche donne, invece, sono tutte in possesso della tessera sanitaria e vengono inviate direttamente dagli specialisti che le hanno in cura. I medicinali forniti sono soprattutto analgesici, antipiretici, creme cortisoniche, antibiotici, antistaminici, sciroppi, polivitaminici poiché le patologie più frequenti sono traumi, dolori muscolari, influenze, allergie e punture infette (dovute al fatto che diversi pazienti dormono all'aperto) o stati diarroici (determinati da una cattiva alimentazione).

# Centro SaMiFo

CENTRO PER LA SALUTE DEI MIGRANTI FORZATI - VIA LUZZATTI 8 - 00185 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Pietro Benedetti**

**Operatori: Simon Tekeste Zeggai,  
Martino Volpatti**

**Psicologa: Klaudia Jeger**

**Mediatori culturali: Giorgia Rocca,  
Pari Nayyereh**

**Medici volontari: 5**

**Volontari: 15**

**Volontari in servizio civile: 1**

La cura di un migrante forzato, molto spesso vittima di tortura, richiede un approccio integrato. Medici, mediatori culturali, psicologi, operatori socio-sanitari sono le figure di riferimento necessarie per garantire a richiedenti asilo e rifugiati un servizio sanitario di qualità.

Tale concezione di assistenza alla persona è alla base del Centro SaMiFo, un servizio sanitario innovativo perché coniuga servizio pubblico e privato sociale.

Centro Astalli e Asl Roma A gestiscono un ambulatorio destinato alla cura di chi ha vissuto l'esperienza della persecu-

zione e della fuga. Molti pazienti non conoscono la medicina occidentale, non hanno mai usufruito di una visita specialistica, hanno una concezione completamente diversa della cura della propria salute.

Dalla lettura di tale complessità il servizio del SaMiFo si svolge in due direzioni: da un lato offre assistenza sanitaria a richiedenti asilo e rifugiati, avvalendosi di personale qualificato. Dall'altro svolge un'intensa attività di formazione e sensibilizzazione sul territorio attraverso la promozione di tavoli di confronto e giornate di sensibilizzazione rivolte al personale sanitario pubblico e più in generale agli addetti ai lavori.

Inoltre come ente coordinatore del Gruppo di collegamento Immigrazione Salute Lazio (GrIS) - area rifugiati, nel corso del 2010 ha mantenuto viva la discussione a livello regionale riguardo alle maggiori difficoltà nell'accesso alle cure che incontrano i migranti forzati.



## ACCESSI AL SaMiFo NEL 2010

VISITE EFFETTUATE	
MEDICINA LEGALE	146
GINECOLOGIA	298
PSICOLOGIA	412
PSICHIATRIA	743
MEDICINA GENERALE	5.250
<b>TOTALE</b>	<b>6.849</b>

UTENTI MEDICINA LEGALE PER NAZIONALITÀ	
GUINEA	26%
COSTA D'AVORIO	11%
AFGHANISTAN	7%
SENEGAL	7%
ALTRE NAZIONALITÀ	49%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

UTENTI GINECOLOGIA PER NAZIONALITÀ	
ERITREA	26%
ETIOPIA	10%
CAMERUN	8%
COSTA D'AVORIO	8%
ALTRE NAZIONALITÀ	48%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

UTENTI PSICOLOGIA PER NAZIONALITÀ	
GUINEA	26%
SENEGAL	11%
CAMERUN	7%
COSTA D'AVORIO	7%
ALTRE NAZIONALITÀ	49%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

UTENTI PSICHIATRIA PER NAZIONALITÀ	
GUINEA	21%
AFGHANISTAN	17%
TOGO	9%
BURKINA FASO	7%
ALTRE NAZIONALITÀ	46%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

Lo sportello SaMiFo nel 2010 ha effettuato un totale di 6.849 visite, la maggior parte delle quali (circa il 76%) di medicina generale, principalmente a pazienti provenienti da Eritrea (26%), Afghanistan (16%) e Guinea (11%). Proprio la Guinea è il Paese maggiormente rappresentato tra i pazienti dell'area di salute mentale.

Uno dei più importanti servizi offerti dal SaMiFo è quello di supportare i richiedenti asilo vittime di tortura attraverso la produzione delle certificazioni delle violenze subite.

Nel 2010 sono state svolte 146 visite di medicina legale a 123 uomini e 23 donne provenienti principalmente da Guinea e Costa d'Avorio. Il 61% di loro ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni.

Mediamente abbastanza giovani (25 anni) sono anche le 148 donne assistite dal reparto di ginecologia, che durante l'anno ha realizzato 298 visite e 126 ecografie.

Nel 2010, inoltre, sono state effettuate 1.684 nuove iscrizioni al Servizio Sanitario Nazionale e 1.584 rinnovi.



# Scuola di italiano

VIA VIRGINIA AGNELLI 21 - 00151 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatore: Giuseppe Trotta s.j.**

**Tutor: Rosa Di Sergio**

**Volontari: 34**

**Volontari in servizio civile: 1**

La scuola d'italiano è considerata da sempre servizio di prima accoglienza, data l'urgenza dei rifugiati di riuscire a comunicare nel minor tempo possibile in un Paese straniero.

Nel 2010 la scuola, pur mantenendo questo suo scopo primario, grazie alla disponibilità degli insegnanti volontari si

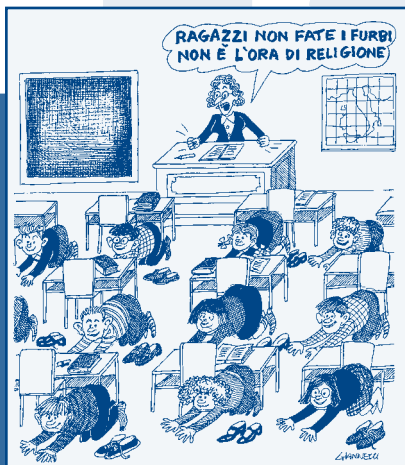
è andata sempre più organizzando per venire incontro alle esigenze di una formazione prolungata, di cui l'apprendimento della lingua italiana è solo la prima, sebbene indispensabile, soglia.

Così, accanto ai tradizionali corsi di lingua suddivisi in tre livelli (ne sono stati attivati in totale dodici: 10 presso la sede istituzionale della scuola e 2 presso una "sezione distaccata" inaugurata nel 2010 presso il liceo Massimo gestito dai gesuiti), è iniziata un'attività di tutoraggio individuale o in piccoli gruppi per sostenere gli studenti che lavorano o che frequentano i corsi di terza media o scuola superiore, il corso per la patente di guida, i corsi di formazione professionale che richiedono la conoscenza di un lessico specifico.

Grazie alla convenzione con l'Università di Perugia per la certificazione della conoscenza dell'italiano, 9 volontari sono diventati certificatori e 42 studenti hanno conseguito il certificato di competenza linguistica. In questo

modo la scuola si è dotata di uno strumento indispensabile a rifugiati e immigrati, vista la nuova normativa per l'ottenimento di carta di soggiorno e cittadinanza.

Il software "Navigo dunque parlo" per l'apprendimento dell'italiano on-line è stato impiegato con entusiasmo da parte di tutor e studenti. Sulla base dell'esperienza positiva è in corso un potenziamento del programma, che coinvolgerà più volontari e alunni, in modo da farne uno strumento sempre più efficace.



## ISCRITTI ALLA SCUOLA DI ITALIANO NEL 2010

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	140
ERITREA	50
BANGLADESH	47
ETIOPIA	23
SOMALIA	22
IRAN	17
TURCHIA	14
IRAQ	10
ALTRE NAZIONALITÀ	59
<b>TOTALE ISCRITTI</b>	<b>382</b>

PER STATUS	
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	104
RICHIEDENTI ASILO	120
MOTIVI DI LAVORO	50
ASILO POLITICO	41
PROTEZIONE UMANITARIA	19
RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE	21
ALTRI MOTIVI	27
<b>TOTALE</b>	<b>382</b>

PER ETÀ	
MINORI	5%
18-30 ANNI	64%
30-40 ANNI	24%
OLTRE 40 ANNI	7%
<b>TOTALE</b>	<b>100%</b>

PER TIPOLO DI ISTRUZIONE	
SCUOLA ELEMENTARE	77
SCUOLA MEDIA	81
ISTRUZIONE SUPERIORE	147
LAUREA	33
NESSUN TITOLO	44
<b>TOTALE</b>	<b>382</b>

I dati del 2010 confermano alcune tendenze emerse già negli scorsi anni: gli studenti della scuola sono prevalentemente uomini di età inferiore ai 30 anni (il 69%), che si trovano in Italia da non più di un anno (il 66%) e provengono in gran parte dall'Afghanistan.

È pur vero, però, che la presenza di ragazzi afgani non rappresenta più la maggioranza assoluta degli iscritti, ma si attesta intorno al 36%. Al contrario, si è notevolmente ampliata la presenza di persone provenienti dal Cor-

no d'Africa (quasi il 25%) e dal Bangladesh (12%).

Si registra inoltre un innalzamento del livello di scolarizzazione degli iscritti (circa il 47% possiede un titolo di studio superiore o una laurea) e ciò ha determinato un cambiamento dell'offerta formativa della scuola: non solo un "pronto soccorso linguistico" che miri a fornire un servizio di alfabetizzazione, ma corsi mirati per venire incontro alle nuove e diversificate esigenze degli utenti.

# Centro d'ascolto e orientamento legale

VIA DEL COLLEGIO ROMANO 1 - 00186 ROMA

## CHI SIAMO

**Operatori socio legali: Fabiana Giuliani, Filippo Guidi, Emanuela Ricci**

**Avvocati volontari: 24**

**Volontari in servizio civile: 1**

L'ottenimento dei documenti per chi arriva in Italia fuggendo da guerre e persecuzioni è la tappa finale di un percorso fatto di burocrazia, normative da conoscere, esami da superare. Un iter complesso per chiunque, ancora più arduo per chi si ritrova in un Paese straniero, dopo viaggi ai limiti della realtà, spesso con addosso i segni delle torture subite.

Per questo il sostegno a richiedenti asilo e rifugiati da parte del Centro d'ascolto e orientamento legale è un servizio di vero e proprio accompagnamento in una corsa ad ostacoli. Dove presentare domanda d'asilo? Come prepararsi per l'esame in Commissione? Come ottenere dei documenti validi in Italia? Ogni giorno gli operatori socio-legali cercano di dare risposte a domande che per molti utenti sembrano senza soluzione.

Nel 2010, grazie al lavoro costante di un gruppo di avvocati volontari, molti casi di richiedenti asilo "diniegati" dalla Commissione Territoriale sono stati portati in ricorso davanti a un tribunale ordinario e non pochi hanno ottenuto il riconoscimento della protezione.

Gli operatori legali svolgono un prezioso lavoro anche fuori dal Centro Astalli recandosi settimanalmente negli uffici delle Questure e nel Centro di Identificazione ed Espulsione di Roma (Ponte Galeria), dove risulta indispensabile prospettare alle persone che incontrano la possibilità di presentare domanda d'asilo in Italia. Molti, infatti, ignorano che essendo scappati da guerre e persecuzioni hanno diritto a chiedere protezione.

Astalli recandosi settimanalmente negli uffici delle Questure e nel Centro di Identificazione ed Espulsione di Roma (Ponte Galeria), dove risulta indispensabile prospettare alle persone che incontrano la possibilità di presentare domanda d'asilo in Italia. Molti, infatti, ignorano che essendo scappati da guerre e persecuzioni hanno diritto a chiedere protezione.



## INTERVENTI DEL CENTRO D'ASCOLTO NEL 2010

BENEFICIARI PER TIPOLOGIA D'AZIONE	
ORIENTAMENTO E ASSISTENZA LEGALE	1.382
ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO SOCIALE	980
RICORSI E GRATUITO PATROCINIO	230
ALTRO	10
<b>TOTALE INTERVENTI</b>	<b>2.602</b>

BENEFICIARI PER STATUS	
RICHIEDENTI ASILO	42%
RIFUGIATI	17%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	13%
PROTEZIONE UMANITARIA	9%
RICORRENTI	8%
MOTIVI DI LAVORO	5%
SENZA DOCUMENTI	1%
ALTRO	5%
	<b>100%</b>

BENEFICIARI PER SESSO	
DONNE	24,5%
UOMINI	75,5%
	<b>100%</b>

Nel 2010 il Centro d'ascolto ha assistito 531 utenti, di cui 400 uomini e 131 donne, provenienti prevalentemente dall'Afghanistan (13,5%), dall'Eritrea (8%), dalla Guinea (8%) e dalla Nigeria (7%). Più della metà degli interventi (53%) ha riguardato l'orientamento e l'assistenza legale per i richiedenti asilo, che rimangono la categoria di beneficiari più numerosa (42%). La maggior parte di loro proviene dal C.A.R.A. (Centro di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati) di Castelnuovo di Porto (Roma),

ma non mancano richiedenti provenienti dal CIE di Ponte Galeria. Oltre al disbrigo delle pratiche burocratiche, gli operatori sono impegnati nel delicato compito di raccogliere la storia personale dell'utente e di prepararlo al colloquio con la Commissione Territoriale. Ciò che emerge rispetto al 2009 è il notevole aumento delle azioni legate ai ricorsi e ai gratuiti patrocinii (si è passati da circa il 5% a quasi il 9%), ossia a favore di utenti che hanno avviato una procedura di appello in seguito al diniego ricevuto.

# Accompagnamento persone vulnerabili

## CHI SIAMO

**Progetto vittime di tortura:**  
**Pietro Benedetti, Fabiana Giuliani,**  
**Filippo Guidi, Klaudia Jeger,**  
**Donatella Parisi, Emanuela Ricci**

Per il Centro Astalli accompagnare le persone in situazione di vulnerabilità significa farsi carico di quei richiedenti asilo e rifugiati che, oltre alle condizioni difficili dovute alla fuga e al viaggio, vivono situazioni di particolare disagio e fragilità.

Tra di loro rientrano le tante vittime di tortura che ogni anno giungono in Italia con il carico di sofferenza: il corpo messo a dura prova da trattamenti inumani e degradanti e l'anima trafitta da umiliazioni e traumi profondi.

Prendersi cura di loro vuol dire intraprendere un cammino lungo e complesso i cui esiti sono particolarmente incerti.

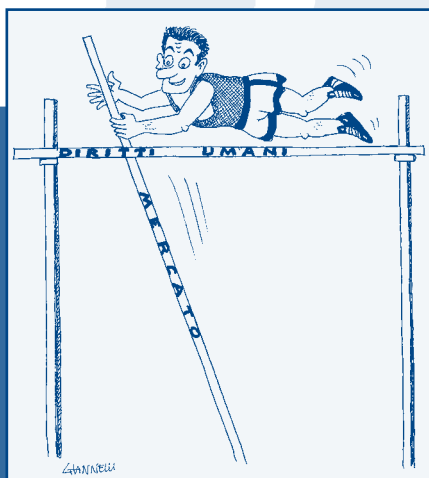
Da anni il Centro Astalli, attraverso il centro d'ascolto e i servizi di assistenza sanitaria, si prende cura di queste persone.

L'Italia non prevede un trattamento particolare e differenziato per le vittime di tortura. Sono sottoposte senza alcuna cautela allo stesso iter di tutti gli altri. E quindi burocrazia, lentezze procedurali, difficoltà di comprensione della normativa, accesso ai servizi diventano per loro ostacoli insormontabili.

A tutto ciò operatori e volontari cercano di far fronte con competenza e sensibilità, mantenendo un dialogo costruttivo con istituzioni e uffici pubblici.

L'attività di questi anni si è svolta in particolare grazie al contributo del Fondo Volontario delle Nazioni Unite per le Vittime di Tortura.

Nel 2010 si è registrata comunque un'attenzione maggiore da parte di istituzioni nazionali ed europee al concetto di vulnerabilità di richiedenti asilo e rifugiati: una definizione che si applica, oltre alle vittime di tortura, anche a portatori di disagio psichico e psichiatrico e a persone colpite da malattie croniche o invalidanti.



## BENEFICIARI DEI PROGRAMMI SPECIALI PER VITTIME DI TORTURA NEL 2010

PER NAZIONALITÀ	
GUINEA	91
COSTA D'AVORIO	72
AFGHANISTAN	52
TOGO	49
BURKINA FASO	45
MAURITANIA	23
GHANA	19
SENEGAL	9
NIGERIA	6
ALTRE NAZIONALITÀ	20
<b>TOTALE</b>	<b>386</b>

PER SESSO	
UOMINI	80%
DONNE	20%
	<b>100%</b>

PER ETÀ	
18-20 ANNI	1%
21-30 ANNI	47%
31-40 ANNI	46%
41-50 ANNI	6%
	<b>100%</b>

Le persone vittime di violenza e tortura sono particolarmente bisognose di assistenza mirata e qualificata in quanto portatrici di un disagio psico-fisico e di una fragilità non sempre facili da individuare a prima vista.

Per questo il Centro Astalli le accompagna in percorsi strutturati attraverso interventi di diversa natura: orientamento e accompagnamento sociale e sanitario, tutela legale, sostegno psichiatrico e psicologico e certificazione medico-legale degli esiti delle violenze subite.

Nel 2010 le vittime di tortura assistite sono salite a 386, la maggior parte delle quali provenienti, anche quest'anno, dalla Guinea (23,5%) e dalla Costa d'Avorio (19%). Le altre nazionalità maggiormente rappresentate sono Afghanistan (14%), Togo (13%) e Burkina Faso (12%). Si registra anche nel 2010 una netta prevalenza di giovani uomini: il 93% dei beneficiari totali ha un'età compresa tra i 21 e i 40 anni. Le certificazioni medico-legali rilasciate sono state 146.

# Centro di orientamento al lavoro e ricerca alloggio

VIA DEL COLLEGIO ROMANO 1 - 00186 ROMA

## CHI SIAMO

**Coordinatrice: Rosa Di Sergio**

**Responsabile ricerca alloggi: Giancamillo Beranek**

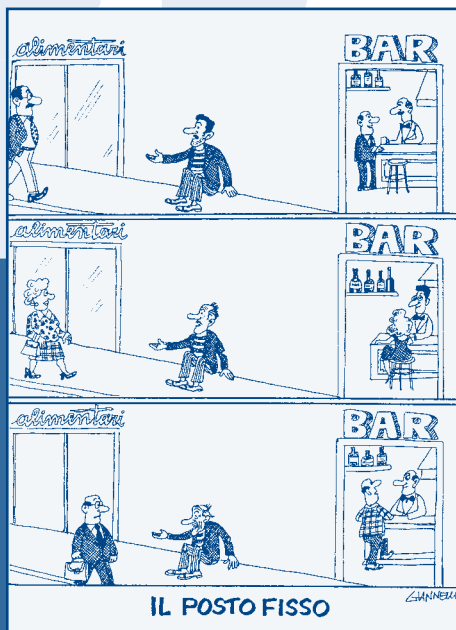
**Volontari: 2**

Di fronte a una vera e propria emergenza lavoro gli strumenti tradizionali a disposizione di operatori e volontari si sono dimostrati insufficienti. Per questo accanto alla stesura dei curricula, al bilancio delle competenze e all'incrocio tra domanda e offerta si è cercato di potenziare la ricerca di corsi di formazione professionale. In questo modo ai rifugiati viene data la possibilità di ottenere un titolo riconosciuto in Italia e la possibilità di entrare nel mercato del lavoro attraverso periodi di stage.

Anche nella ricerca di un alloggio la crisi ha reso tutto più complesso: da un lato la cronica diffidenza dei proprietari ad affittare a persone straniere, dall'altro la richiesta di caparre e garanzie troppo onerose per i rifugiati ha reso molto arduo trovare alloggi dignitosi. Pertanto anche in questo ambito il Centro Astalli ha dovuto far fronte a diverse difficoltà attraverso la sensibilizzazione dei proprietari, l'erogazione di contributi economici per i primi mesi di affitto e una buona mappatura delle abitazioni disponibili sul territorio. In questo modo si è riusciti a offrire a molti utenti la possibilità di avere finalmente una casa propria.

La crisi economica che ha caratterizzato buona parte del 2010 ha avuto ripercussioni molto serie sulla vita dei rifugiati.

Trovare un'occupazione, per chi è giunto in Italia da poco, si è rivelata un'impresa ardua. Inoltre molte vecchie conoscenze del Centro Astalli sono tornate allo sportello lavoro dopo anni di impiego regolare cessato improvvisamente.



## UTENTI DEL CENTRO DI ORIENTAMENTO AL LAVORO E RICERCA ALLOGGIO NEL 2010

PER TIPOLOGIA DI AZIONE	
RICERCA LAVORO	530
BILANCIO COMPETENZE	204
INVIO PER COLLOQUIO LAVORO	147
INVIO PER CORSO DI FORMAZIONE	199
ORIENTAMENTO E CONTRIBUTI ALLOGGIATIVI	28
ALTRO	3
<b>TOTALE</b>	<b>1.111</b>

PER STATUS	
RIFUGIATI	33%
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	54%
PROTEZIONE UMANITARIA	0,5%
MOTIVI DI LAVORO	7,5%
RICHIEDENTI ASILO	0,5%
ALTRO	4,5%
	<b>100%</b>

PER SESSO	
UOMINI	57%
DONNE	43%
	<b>100%</b>

Al Centro di orientamento al lavoro e ricerca alloggio si sono rivolte, durante l'anno, 695 persone, la maggior parte delle quali provenienti da Afghanistan, Eritrea ed Etiopia. L'87,5% dei beneficiari è composto da titolari di protezione internazionale che, ottenuto il documento, sono soprattutto alla ricerca di un'opportunità lavorativa.

Gli interventi si differenziano a seconda della situazione personale dell'utente e delle sue necessità. Per coloro che non hanno un'esperienza lavorativa nel nostro Paese, gli operato-

ri tendono in genere a individuare un corso di formazione che concili le capacità e le aspirazioni del beneficiario con le offerte di lavoro disponibili.

La percentuale di utenti indirizzata a un corso professionale è salita sensibilmente rispetto al 2009, raggiungendo il 18% degli interventi totali realizzati.

In tal senso si è rivelata preziosa l'attivazione di una serie di progetti in grado di offrire un rimborso spese ai rifugiati che si fossero impegnati in questi corsi.

# Lavanderia Il Tassello

VIA DEGLI ASTALLI 14/a - 00186 ROMA - TEL. 06 69700306

## CHI SIAMO

**Operatori: Tomor Xaka,  
Ramiz Mantini Sylisufay**

**Operatori part time: 3**

**Rapporti con la clientela:  
Massimiliano Mantini**

Romania, Albania, Kosovo, Nigeria, Afghanistan sono i Paesi di provenienza dei rifugiati che nel 2010 si sono alternati nel servizio di noleggio, lavaggio e imballaggio di lenzuola e tovagliati per i clienti della *Lavanderia Il Tassello*.

Lo scopo dell'attività, ormai storica dell'Associazione Centro Astalli, è da sempre quello di formare giovani

rifugiati ad un'attività lavorativa. Si investe nella formazione, si insegna loro ad usare macchinari industriali per cercare di arricchire i curricula e offrire così possibilità di impiego fuori dal Centro Astalli. Un progetto che mantiene quindi, a distanza di anni, la sua missione originaria: accompagnare verso l'autonomia economica e lavorativa dei rifugiati in difficoltà.

Ciò non va ad intaccare minimamente la qualità del servizio, l'efficienza nei rapporti con la clientela e il rispetto del posto di lavoro. I coordinatori della Lavanderia sono molto precisi nella divisione dei compiti, nel

rispetto dei turni e nella gestione dell'attività: solo così si può garantire una formazione seria e qualificante che, una volta fuori dal Centro Astalli, possa essere valutata positivamente nei colloqui di lavoro che i rifugiati avranno occasione di sostenere.

Anche nel 2010 i principali clienti della lavanderia sono stati ristoranti, centri di accoglienza, istituti religiosi e alberghi. Accanto ai cosiddetti "affezionati" ci sono stati nuovi contatti. Questo per gli operatori è un segno molto positivo: attraverso il passaparola si diffonde la notizia di un servizio di qualità a prezzi competitivi.



## Progetti realizzati nel 2010

- *We Care*
- *Lontani dalla violenza 2*
- *Oltre la vulnerabilità*
- *Per un'accoglienza e una relazione d'aiuto transculturali*
- *C'è in gioco la povertà*
- *Le vie del lavoro nella convivenza dei popoli*
- *Tutor digitale*
- *Italiano Lingua Nostra*
- *Fare spazio all'accoglienza*
- *Ritrovarsi per ricostruire*
- *La persona al centro*



IRS

## **Progetti realizzati nel 2010**

*I progetti realizzati dal Centro Astalli nel corso del 2010 sono stati fortemente caratterizzati dalla preoccupazione per i più vulnerabili tra i migranti forzati: le vittime di tortura, i portatori di disagio mentale, le persone senza fissa dimora. Nonostante molti anni di esperienze positive e qualificate, il sistema di accoglienza non ha ancora la capacità di rispondere efficacemente ai bisogni specifici delle persone: si arriva al paradosso di escludere dai servizi esistenti proprio chi di tutela e accompagnamento ha più bisogno.*

*La seconda priorità individuata è stata quella dell'integrazione, che passa in primo luogo attraverso l'insegnamento della lingua e l'inserimento lavorativo, fino al difficile traguardo dell'autonomia alloggiativa. Ancora molto resta da fare su questo tema in termini di sperimentazione di soluzioni efficaci e accessibili per tutti i rifugiati.*

*Ciascuno dei progetti realizzati gode dell'importante valore aggiunto dei partenariati e delle collaborazioni a livello europeo, nazionale e territoriale.*

### **We Care. Strategies and models of well-integrated support to victims of violence and torture**

Finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati - Commissione Europea

*In partenariato con: ARCI; CEAR - Comisión Española de Ayuda al Refugiado; MENEDEK - Hungarian Association for Migrants*

Il progetto "We Care" ha l'obiettivo di mettere in rete le esperienze di presa in carico delle vittime di tortura realizzate in tre Paesi europei (Italia, Spagna e Ungheria), per uno scambio di buone pratiche volto a definire dei modelli di intervento integrato, trasferibili in contesti diversi. Il progetto prevede la realizzazione di seminari di formazione rivolti ai soggetti che, su ciascun territorio, sono chiamati a svolgere un ruolo nell'individuazione e nell'accompagnamento dei migranti forzati più vulnerabili, quali aziende sanitarie, operatori legali, funzionari governativi e associazioni di tutela.



## Lontani dalla violenza 2. Servizi territoriali per la presa in carico integrata di situazioni vulnerabili

Finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati - Ministero dell'Interno

In partenariato con: ICS - Consorzio Italiano di Solidarietà - Ufficio Rifugiati onlus (Trieste); Associazione Progetto Accoglienza Onlus (Borgo San Lorenzo - FI); Associazione L.E.S.S. Onlus (NA); Associazione Nuovi Cittadini Onlus (UD)

Il progetto "Lontani dalla violenza 2" ha l'obiettivo di proseguire e consolidare il modello di presa in carico integrata di persone vittime di violenza e tortura sperimentato sul territorio nazionale con il Progetto "Lontani dalla violenza", realizzato nel 2009, ed estenderlo a portatori di disagio mentale, con la presa in carico complessiva di 59 persone in 5 territori del Paese. Il Centro Astalli, attraverso lo sportello del SaMiFo, si impegna a realizzarne più della metà, offrendo ai beneficiari accompagnamento psichiatrico e psicologico, tutela legale, certificazione medico-legale degli esiti della tortura e un laboratorio di lingua italiana.

Per approfondimenti: [www.lontanidallaviolenza.it](http://www.lontanidallaviolenza.it)

## Oltre la vulnerabilità. Percorsi individualizzati per l'inserimento socio-lavorativo di titolari protezione internazionale

Finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati - Ministero dell'Interno

In partenariato con: CRS - Cooperativa Roma Solidarietà della Caritas Diocesana di Roma

Si è concluso nel 2010 il progetto "Oltre la vulnerabilità", che comprendeva diverse azioni volte a favorire l'inserimento socio-economico di titolari di protezione internazionale vulnerabili, con particolare attenzione ai minori non accompagnati. Il Centro Astalli ha contribuito all'azione casa attraverso un servizio di orientamento e l'erogazione di alcuni contributi economici per far fronte alle prime spese relative all'autonomia alloggiativa.

### BENEFICIARI DELL'AZIONE DI ORIENTAMENTO: 100

PER ETÀ	
18-20 ANNI	2
21-30 ANNI	55
31-40 ANNI	36
OLTRE 40 ANNI	7

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	16
ERITREA	13
ETIOPIA	12
SUDAN	10
GUINEA	7
COSTA D'AVORIO	7
CAMERUN	5
TOGO	5
ALTRE NAZIONALITÀ	25

PER STATUS	
ASILO POLITICO	59
PROTEZIONE SUSSIDIARIA	41

PER SESSO	
UOMINI	56
DONNE	44

### BENEFICIARI AI QUALI È STATO ANCHE EROGATO UN CONTRIBUTO ECONOMICO: 8

PAESE DI PROVENIENZA	ETÀ	SESSO	STATUS
COSTA D'AVORIO	40	F	RIFUGIATA
COSTA D'AVORIO	40	F	RIFUGIATA
COSTA D'AVORIO	24	F	PROTEZIONE SUSS.
GUINEA	21	F	RIFUGIATA
GUINEA	26	F	RIFUGIATA
AFGHANISTAN	28	M	RIFUGIATO
CONGO (RDC)	38	F	RIFUGIATA
CAMERUN	28	M	RIFUGIATO

## Per un'accoglienza e una relazione d'aiuto transculturali. Elaborazione, pubblicazione e diffusione di linee guida per una accoglienza integrata e attenta alle situazioni vulnerabili dei richiedenti/titolari di protezione internazionale

Finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati - Ministero dell'Interno

In partenariato con: Provincia di Parma; Asgi; Ciac - Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale di Parma e Provincia - Onlus; C.e.R.I.S.C.; CRS - Cooperativa Roma Solidarietà della Caritas Diocesana di Roma; Naga; Save the Children Italia Onlus; S.I.M.M.

Il progetto ha la finalità di elaborare uno strumento di facile consultazione e d'indirizzo contenente procedure e indicazioni, applicabili in concreto, per gestire al meglio i complessi interventi connessi all'accoglienza integrata dei migranti forzati. Le linee guida, che saranno presentate pubblicamente agli stakeholders su tutto il territorio nazionale attraverso una serie di seminari che si svolgeranno nel corso del 2011, descrivono i differenti approcci teorici e pratici alle diverse tematiche in un'ottica multidisciplinare: problematiche giuridiche, profili psico-sociali e sanitari, gestione dei programmi di accoglienza, gestione del lavoro di rete.

### **C'è in gioco la povertà. Dignità e diritti umani in comunità responsabili e inclusive**

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nell'ambito del Programma nazionale per il 2010, Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale

*In partenariato con Avvocato di strada Onlus e con il patrocinio di Fio.PSD - Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora*

Il 2010 è stato proclamato dal Consiglio d'Europa "Anno della lotta alla povertà e all'esclusione sociale".

L'obiettivo è stato quello di rafforzare l'impegno degli Stati membri nell'adozione di politiche concrete per la prevenzione e la riduzione della povertà e della marginalizzazione.

Il progetto "C'è in gioco la povertà" ha realizzato un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle condizioni di migliaia di persone che, per motivi sempre più complessi e differenziati, si trovano senza dimora. Fra di esse i rifugiati, che sono privi di una rete parentale e sociale e che molte volte non riescono ad accedere a un sistema di accoglienza cronicamente insufficiente, vivono una situazione particolarmente drammatica.

### **Le vie del lavoro nella convivenza dei popoli**

Finanziato dal Fondo Sociale Europeo - Provincia di Roma

*In partenariato con: Associazione Capodarco Formazione Onlus; Associazione Tuscolana Solidarietà Onlus*

L'obiettivo del progetto è realizzare un percorso di accompagnamento al lavoro per migranti forzati e donne sottratte alla tratta, che tenga conto delle specifiche vulnerabilità dei destinatari.

Le azioni previste comprendevano un orientamento intensivo in piccoli gruppi, il bilancio delle competenze approfondito attraverso colloqui individuali e alcuni moduli di formazione, articolati in tre diversi percorsi professionali: assistente familiare, addetto alla ristorazione, operatore informatico. Ciascun indirizzo assicurava all'allievo un tirocinio della durata di tre mesi. Il Centro Astalli ha collaborato in particolare nella fase di individuazione e selezione dei partecipanti, e nell'orientamento e tutoraggio per i corsisti.

### **BENEFICIARI CHE HANNO SVOLTO UN TIROCINIO: 43**

PER ETÀ	
18-20 ANNI	5
21-30 ANNI	23
31-40 ANNI	10
OLTRE 40 ANNI	5

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	10
ERITREA	5
ETIOPIA	4
SOMALIA	3
IRAN	3
BANGLADESH	2
SUDAN	2
COSTA D'AVORIO	2
ROMANIA	2
ALTRE NAZIONALITÀ	10

### **BENEFICIARI DIVISI PER SESSO E IN RELAZIONE AL SETTORE SCELTO**

ASSISTENTI FAMILIARI	
UOMINI	5
DONNE	8

INFORMATICI	
UOMINI	12
DONNE	3

ADDETTI ALLA RISTORAZIONE	
UOMINI	13
DONNE	2

### **Tutor digitale. Percorsi formativi sperimentali per l'apprendimento dell'italiano come L2**

Finanziato dalla Provincia di Roma

Il progetto "Tutor digitale" ha l'obiettivo di ideare due percorsi formativi di apprendimento dell'italiano come L2, funzionali alla preparazione al conseguimento delle certificazioni di livello A1 e A2 e rendere fruibili tutte le componenti multimediali di tali percorsi (lezioni, esercitazioni, test) per mezzo di un software per la sperimentazione didattica accessibile su internet e su intranet. I percorsi formativi saranno sperimentati nel corso del 2011 con la collaborazione di 100 utenti muniti di login personalizzato, nell'ambito dei corsi di italiano del Centro Astalli e di altre associazioni attive sul territorio di Roma e provincia.



## Italiano Lingua Nostra

Finanziato dal Fondo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi - Ministero dell'Interno

In partenariato con: CVCL dell'Università per Stranieri di Perugia

Il progetto, realizzato da una ampia rete di soggetti pubblici e del volontariato coordinata dal Centro di Valutazione e Certificazione Linguistica dell'Università di Perugia, ha offerto a cittadini dei Paesi terzi da poco arrivati in Italia un'autentica opportunità formativa garantendo, senza alcun costo a carico dei migranti, corsi di lingua ai livelli A1 e A2 con al termine la possibilità di conseguire i corrispondenti livelli della certificazione. I corsi sono stati attivati in 10 regioni e in oltre 50 città. A Roma, il Centro Astalli ha realizzato un corso di livello A2.

Per approfondimenti: [www.italianolinguanostra.it](http://www.italianolinguanostra.it)

### PARTECIPANTI AL CORSO: 20

PER NAZIONALITÀ	
PERÙ	5
FILIPPINE	3
SRI LANKA	3
BANGLADESH	2
ALTRE NAZIONALITÀ	7

PER SESSO	
UOMINI	12
DONNE	8

PER ETÀ	
18-20 ANNI	5
21-30 ANNI	7
31-40 ANNI	5
OLTRE 40 ANNI	3

### PERSONE CHE HANNO SOSTENUTO L'ESAME FINALE E HANNO CONSEGUITO LA CERTIFICAZIONE: 18

## Fare spazio all'accoglienza

Finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Fondo Otto per Mille IRPEF

Il progetto risponde alla richiesta sempre più elevata di azioni di prima accoglienza e consiste in diverse attività, tra cui la fornitura di 24mila pasti presso la mensa dell'Associazione, 100 borse di studio mensili, in forma di tessera Metrebus per gli studenti che frequentano la scuola di italiano, 20 nuovi posti letto presso il centro di accoglienza "Pedro Arrupe". Propedeutici alla realizzazione di tali attività sono stati i lavori di ristrutturazione dei locali della mensa e del centro Pedro Arrupe.

### BENEFICIARI CHE HANNO USUFRUITO DEI POSTI IN ACCOGLIENZA: 25

PER NAZIONALITÀ	
KOSOVO	10
AFGHANISTAN	5
SUDAN	2
TURCHIA	2
ERITREA	1
GHANA	1
GUINEA	1
NIGERIA	1
CONGO (RDC)	1
ZIMBABWE	1

PER SESSO	
UOMINI	11
DONNE	14

### BENEFICIARI CHE HANNO USUFRUITO DELLA TESSERA METREBUS: 252

PER NAZIONALITÀ	
AFGHANISTAN	78
ERITREA	31
ETIOPIA	23
BANGLADESH	12
IRAN	11
SOMALIA	10
CAMERUN	7
NIGERIA	6
GHANA	5
ALTRE NAZIONALITÀ	69

PER SESSO	
UOMINI	205
DONNE	47

## Ritrovarsi per ricostruire

Finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Fondo Otto per Mille IRPEF

In partenariato con: CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati; CRS - Cooperativa Roma Solidarietà della Caritas Diocesana di Roma; Fondazione Franco Verga (MI); CGIL Camera del Lavoro (MI); Cooperativa Panta Rei (VR); Federazione delle Chiese Evangeliche (RM); Promidea Soc. Coop. (CS). Con la collaborazione di Contalegis e Codacons.

Il progetto si pone l'obiettivo di supportare i rifugiati e i titolari di protezione sussidiaria nel percorso verso il ricongiungimento familiare. Il Centro Astalli offrirà a 20 beneficiari un orientamento socio-legale ma soprattutto un supporto alloggiativo, attraverso l'erogazione di contributi per la caparra, le spese d'agenzia e i primi mesi di affitto, e un supporto all'inserimento lavorativo, tramite la proposta di percorsi di formazione professionale e tirocini formativi.

## La persona al centro. Percorsi di inclusione per vittime di tortura

Finanziato dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) - Finanziamento straordinario Otto per Mille IRPEF

Si è concluso nel 2010 il progetto "La persona al centro", che ha consentito di creare 4 nuovi posti di accoglienza dedicati a richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale portatori di disagio mentale, con particolare attenzione alle vittime di torture o trattamenti inumani o degradanti. I beneficiari (in totale 10) hanno usufruito di un periodo di accoglienza protetta e di un percorso di accompagnamento medico, legale e sociale tarato sulle vulnerabilità specifiche di ciascuno.

I posti sono stati ricavati all'interno di due centri di accoglienza gestiti dal Centro Astalli a Roma, il centro S. Saba e il centro Casa di Giorgia.

NAZIONALITÀ	ETÀ	SESSO	ESITO
GUINEA	45	M	IN CARICO ALL'ASSOCIAZIONE
GUINEA	34	M	RAGGIUNTA AUTONOMIA ALLOGGIATIVA E LAVORATIVA
GUINEA	30	M	IN CARICO ALL'ASSOCIAZIONE
AFGHANISTAN	27	M	PARZIALE AUTONOMIA ALLOGGIATIVA (A CARICO DEL FRATELLO)
AFGHANISTAN	33	M	TRASFERITO AL NORD ITALIA PER RICERCA LAVORO
COSTA D'AVORIO	30	F	RAGGIUNTA AUTONOMIA ALLOGGIATIVA E LAVORATIVA
BURKINA FASO	31	M	IN CARICO ALL'ASSOCIAZIONE
SOMALIA	31	F	IN CARICO ALL'ASSOCIAZIONE
TOGO	31	F	TRASFERIMENTO IN CENTRO DI SECONDA ACCOGLIENZA
SENEGAL	47	F	IN CARICO ALL'ASSOCIAZIONE

## Attività culturali

- Progetti per le scuole
  - Finestre
  - Incontri
  - La scrittura non va in esilio
- Formazione volontari
- Rapporti con i media
- Produzioni editoriali



IRS

# Progetti per le scuole

## CHI SIAMO

**Coordinamento:** Donatella Parisi

**Operatrice:** Maria José Rey Merodio

**Referenti città:**

**Abdelazim Adam Koko (Trento)**

**Annamaria Colombaro (Vicenza)**

**Alvise Moretti (Padova)**

**Maria Teresa Natale (Milano)**

**Susanna Bernoldi (Imperia)**

**Livia Tranchina (Palermo)**

**Elvira Iovino e Loriana Mola (Catania)**

**Animatori:** 18

**Rifugiati:** 26

**Testimoni:** 14

**Volontari in servizio civile:** 1

La Fondazione Centro Astalli da anni investe nella formazione delle nuove generazioni al rispetto dei diritti umani e alla costruzione di una società interculturale. Un impegno ormai radicato nell'esperienza costruita sul rapporto quotidiano con le scuole.

Promuovere l'incontro e lo scambio con persone di diverse culture è la via scelta dal Centro Astalli per rendere più ricca la nostra società.

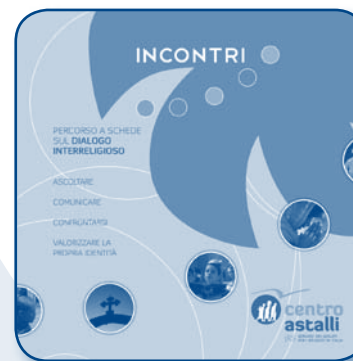
● **Finestre - Storie di rifugiati** è l'attività didattica che da circa dieci anni il Centro Astalli propone

alle scuole secondarie superiori del territorio nazionale. L'obiettivo principale è far capire alle nuove generazioni cosa sia il diritto d'asilo.

Il cuore del progetto è la possibilità che gli studenti hanno di incontrare in classe un rifugiato che racconta loro la propria storia personale. In questo modo le persecuzioni nel Paese d'origine, la fuga e il dolore dell'esilio diventano patrimonio condiviso tra i ragazzi e il testimone.

La classe si prepara all'incontro attraverso l'utilizzo del sussidio **Nei panni dei rifugiati**

predisposto dalla Fondazione e distribuito gratuitamente alle scuole. Si propone un percorso di otto schede didattiche in cui si affronta il diritto d'asilo con un linguaggio semplice e immediato. L'insegnante sceglierà il modo più opportuno per utilizzare il materiale a disposizione, potendosi avvalere dei suggerimenti contenuti nella **Guida per gli insegnanti** data in dotazione dalla Fondazione.



● **Incontri** è la proposta didattica della Fondazione Centro Astalli sul dialogo interreligioso rivolta a studenti di tutta Italia, dagli 8 ai 18 anni di età. Il progetto si struttura in diverse fasi. La prima consiste nell'utilizzo del sussidio in cui vengono presentati i cinque monoteismi e con cui l'insegnante prepara gli studenti alla tappa più importante del progetto: l'incontro con uomini e donne fedeli di una delle religioni approfondite in classe.

Una équipe di testimoni buddhisti, ebrei, induisti, musulmani e cristiani non cattolici, ogni giorno incontrano gli studenti in classe e presentano la loro esperienza di fede. Nell'ambito del progetto i ragazzi hanno la possibilità di visitare un luogo di culto della propria città con la guida dei testimoni.

Tutto ciò persegue l'obiettivo di abbattere i più comuni pregiudizi e le più facili generalizzazioni a cui purtroppo spesso si va incontro quando si affronta il delicato tema della convivenza tra persone di religione diversa.

● **La scrittura non va in esilio** è il concorso letterario, promosso dalla Fondazione Centro Astalli nell'ambito delle sue attività nelle scuole sul diritto d'asilo e il dialogo interreligioso. Gli studenti delle scuole superiori, che partecipano a **Finestre** o **Incontri** sono invitati a cimentarsi con la scrittura di un breve racconto ispirato ai progetti a cui hanno aderito.

Nel mese di ottobre 2010 circa 700 studenti da tutta Italia si sono incontrati a Roma per partecipare all'incontro pubblico "La scrittura non va in esilio". L'evento è stato l'occasione per proclamare i vincitori della quarta edizione del concorso.

A premiare i ragazzi sono intervenuti, tra gli altri, **Ascanio Celestini**, **Valerio Mastandrea** e **Corradino Mineo**. Il racconto **"Il potere di un timbro rosso in mano agli uomini"** di Lorenza Pacini del liceo scientifico Vittorio Veneto (Milano) è risultato vincitore tra circa 150 elaborati pervenuti in Fondazione.

Il racconto, giudicato il migliore da una giuria di esperti formata da scrittori, giornalisti, rifugiati e insegnanti, è stato premiato con la realizzazione di un cortometraggio, a cura della Fondazione Centro Astalli.

Gli altri vincitori hanno ricevuto in premio valigie di libri grazie al contributo del **Centro per il Libro del Ministero per i Beni e le Attività culturali**.

## PROGETTI NELLE SCUOLE: DATI 2010

### PROGETTO FINESTRE - STORIE DI RIFUGIATI

CLASSI INCONTRATE PER CITTÀ		ISTITUTI INCONTRATI PER CITTÀ		NAZIONALITÀ DEI RIFUGIATI "TESTIMONI"	
ROMA	158	ROMA	38	AFGHANISTAN	3
LATINA	3	LATINA	2	CAMERUN	1
RIETI	5	RIETI	1	COLOMBIA	1
FROSINONE	1	FROSINONE	1	COSTA D'AVORIO	3
TRENTO	23	TRENTO	8	ERITREA	2
VICENZA	7	VICENZA	4	IRAN	1
PADOVA	8	PADOVA	2	KOSOVO	1
IMPERIA	23	IMPERIA	5	KURDISTAN (TURCHIA)	1
MILANO	38	MILANO	6	NIGERIA	1
PALERMO	18	PALERMO	5	CONGO (RDC)	3
CATANIA	38	CATANIA	5	RWANDA	1
<b>TOTALE</b>	<b>322</b>	<b>TOTALE</b>	<b>77</b>	SOMALIA	2
				SUDAN	2
				TIBET	1
				TOGO	4
				<b>TOTALE</b>	<b>27</b>

Alunni coinvolti: 6.381

### PROGETTO INCONTRI

CLASSI INCONTRATE PER TIPOLOGIA DI INCONTRO		ISTITUTI CHE HANNO ADERITO	
ISLAM	76	ISTITUTI SUPERIORI	38
EBRAISMO	72	SCUOLE MEDIE	15
BUDDHISMO	34	SCUOLE ELEMENTARI	5
INDUISMO	14	<b>TOTALE</b>	<b>58</b>
CRISTIANESIMO	18		
VISITA CENTRI BUDDHISTI	32		
VISITA MOSCHEE	40		
VISITA CHIESA ORTODOSSA	15		
VISITA CHIESA VALDESE	1		
VISITA GHETTO	1		
<b>TOTALE</b>	<b>303</b>		

Alunni coinvolti: 5.024

Il progetto è stato realizzato nelle province di Roma, Rieti, Frosinone, Napoli, Imperia, Palermo, Catania.

## Formazione volontari

### PER INFO:

**P. Massimo Annicchiarico s.j.**  
Tel. 06 69700306 - [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Il volontariato al Centro Astalli è un'esperienza che accomuna oltre 350 persone che ogni giorno svolgono un servizio gratuito in favore di richiedenti asilo e rifugiati.

Dalla mensa all'ambulatorio, dalla scuola di italiano ai centri d'accoglienza fino al centro d'ascolto la loro presenza è una ricchezza inestimabile per le persone che ogni giorno si rivolgono ai nostri servizi.

Il loro valore sta nella motivazione con cui svolgono mansioni loro affidate, nella voglia di mettersi a servizio degli ultimi e nella capacità naturale di mettersi in ascolto di chi, in fuga da guerre e persecuzioni, ha prima di tutto bisogno di sostegno e comprensione.

I volontari del Centro Astalli sono persone molto diverse tra loro: si va dallo studente universitario al pensionato, dal medico o l'avvocato in attività fino ai religiosi in formazione o alle religiose che svolgono il loro apostolato.

Il Centro Astalli cerca durante l'anno di creare occasioni di incontro, di scambio e di formazione per i volontari sulle principali tematiche riguardati il diritto d'asilo.

Oltre alla formazione specifica che ciascun settore organizza per i propri volontari, la Fondazione ogni anno propone una serie di incontri di approfondimento in cui esperti in materia si confrontano e rispondono alle domande dei partecipanti.

Il titolo del corso 2010 è stato **"La terra che scotta - Conversazioni sul Corno d'Africa"**. Una scelta, questa, quasi obbligata, data l'attualità dei respingimenti verso la Libia di centinaia di richiedenti asilo e rifugiati eritrei, somali ed etiopi.



# Rapporti con i media

## CHI SIAMO

Responsabile per la comunicazione:  
Donatella Parisi

Per il Centro Astalli comunicare in maniera efficace e corretta sui temi del diritto d'asilo significa avere anche un rapporto costruttivo e costante con i mezzi d'informazione.

Interviste, comunicati, campagne di sensibilizzazione hanno caratterizzato l'impegno della Fondazione in un anno particolarmente critico per la tutela del diritto d'asilo.

Dai fatti di Rosarno che hanno aperto il 2010, ai respingimenti verso la Libia, fino alla triste vicenda di oltre duecento profughi tenuti in ostaggio nel Sinai, il Centro Astalli è stato impegnato costantemente a cercare di comunicare all'opinione pubblica l'importanza di tutelare i diritti dei rifugiati.

Oltre a un rapporto costante con gli operatori dell'informazione nel 2010, il Centro Astalli si è fatto promotore di incontri pubblici e ha partecipato a manifestazioni di rete proprio per denunciare le violazioni del diritto d'asilo in Italia.

In particolare, "Rifugiati diritti alla deriva" è lo slogan scelto per la Giornata mondiale del Rifugiato 2010 che si è celebrata come ogni anno a giugno, quando il Centro Astalli ha organizzato un "Colloquio sulle migrazioni" tra Giuseppe De Rita (presidente Censis) e S.E. Mons. Agostino Marchetto (l'allora segretario del Pontificio Consiglio delle Migrazioni).

Costante è stato poi il lavoro di pressione svolto dal Tavolo Asilo che raccoglie i principali enti di tutela a livello nazionale. Nel 2010 il Centro Astalli ha aderito alla campagna di sensibilizzazione "I diritti umani non si respingono" promossa da molte organizzazioni del Tavolo.

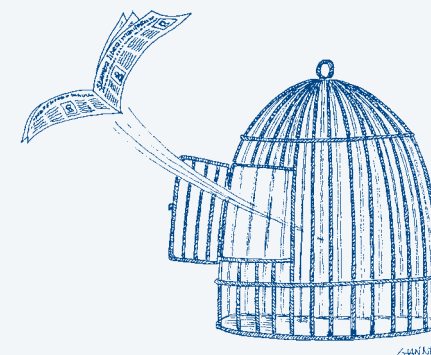


## RAPPORTI CON I MEDIA NEL 2010

RASSEGNA STAMPA			
MESI	CARTA STAMPATA	PASSAGGI TELEVISIVI	PASSAGGI RADIOFONICI
GENNAIO	9	2	3
FEBBRAIO	16	1	6
MARZO	11	1	7
APRILE	36	7	18
MAGGIO	21	3	11
GIUGNO	31	5	9
LUGLIO	15	2	4
AGOSTO	7	1	2
SETTEMBRE	15	1	5
OTTOBRE	18	4	10
NOVEMBRE	9	1	3
DICEMBRE	17	5	9
<b>TOTALE</b>	<b>205</b>	<b>33</b>	<b>87</b>

### Sito WWW.CENTROASTALLI.IT

CONTATTI	119.975
NEWS PUBBLICATE	77



INFORMAZIONE LIBERA

## Collana Quaderni

### 1. **Immigrazione e asilo: una nuova legge a misura di chi?**

Un approfondimento della proposta di legge del governo.

**Interventi di:** Liberti, Occhetto, Simone, Ferrari

### 2. **Diritti umani e volontariato**

Atti del corso di formazione sul diritto d'asilo.

**Interventi di:** Tanzarella, D'Alconzo, Bracci, Valcarcel, Noury, Agnello

### 3. **Storie di diritti negati**

I risultati di un'attività di monitoraggio sulle condizioni dei richiedenti asilo a Roma

### 4. **Ricerca giuridica**

Gli orientamenti giurisprudenziali in materia di asilo

### 5. **Da utenti a operatori**

La formazione degli immigrati alle professioni sociali

### 6. **I diritti non sono stranieri**

Riflessioni e proposte sull'accoglienza e l'integrazione degli immigrati

### 7. **L'italiano per l'integrazione**

Bisogni formativi e metodologie per l'insegnamento della lingua italiana agli immigrati

## Sussidi e materiali per i progetti nelle scuole

### 1. **Nei panni dei rifugiati**

*Percorso a schede sul diritto d'asilo (VI edizione)*

### 2. **Nei panni dei rifugiati. Guida per docenti**

*Suggerimenti didattici per docenti di scuole secondarie superiori (III edizione)*

### 3. **Incontri**

*Percorso a schede per la conoscenza delle principali religioni (IV edizione)*

### 4. **La scrittura non va in esilio**

*I racconti vincitori della prima edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio"*

### 5. **I sogni nell'armadio**

*DVD realizzato dalla Scuola di Cinema di Roma – liberamente tratto dal racconto vincitore della seconda edizione del concorso letterario "La scrittura non va in esilio"*

## La notte della fuga

*Avagliano editore, prefazione di P. Bartolomeo Sorge*

Una raccolta di testimonianze di rifugiati in Italia raccolte dal Centro Astalli; persone costrette dalla violenza, dalla crudeltà, dall'ingiustizia a fuggire, molto spesso di notte, in Paesi lontani; costrette a lasciare tutto, dalla famiglia ai ricordi, alla propria terra. La notte della fuga testimonia che un uomo non può rinunciare al proprio futuro e che gli orrori e i torti subiti rimangono attaccati per sempre, a futura memoria. Il libro è giunto alla terza edizione.

## Promuovere la giustizia

*L'ispirazione e i valori del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati*

Una raccolta di testi, realizzata in occasione dei 25 anni di attività del Centro Astalli, utili a chiarire il contesto e l'ispirazione in cui il Jesuit Refugee Service è nato e continua ad operare.

## Presenze trasparenti

"Presenze trasparenti" è il rapporto finale di un lavoro di *ricerca-intervento* promosso nel corso del 2007 e 2008 da un gruppo di sette organizzazioni che hanno voluto, coordinandosi in rete di lavoro, leggere il fenomeno dei richiedenti asilo che hanno ricevuto il *diniego alla concessione dello status di rifugiato* presenti a Roma.

## Punti di forza

Interviste, testimonianze, proposte sul tema dell'inserimento degli immigrati nel *mondo del lavoro*, con particolare riferimento ai più vulnerabili (rifugiati, vittime di tortura e violenza, donne sole), a conclusione di un progetto realizzato tra il 2009 e il 2010.

## Servir - Centro Astalli

Il periodico, con cadenza mensile, fornisce notizie sulla vita del Centro Astalli e informazioni su quello che accade in Italia e Europa in materia di asilo. Propone inoltre storie di rifugiati e riflessioni su situazioni non conosciute o dimenticate di rifugiati nel mondo.

## Sito web – [www.centroastalli.it](http://www.centroastalli.it)

Il sito, costantemente aggiornato, presenta una dettagliata descrizione delle attività e dei servizi dell'Associazione Centro Astalli, propone una presentazione dei principali progetti della Fondazione Centro Astalli e una raccolta di materiali e dati statistici sui temi dell'immigrazione e del diritto d'asilo.

## Rete territoriale

- Catania
- Palermo
- Trento
- Vicenza
- Grumo Nevano (NA)
- Padova
- Milano



# Centro Astalli Catania

VIA TEZZANO 71 - 95131 CATANIA - TEL. 095 535064 - astallict@virgilio.it

## CHI SIAMO

**Presidente: P. Antonio Damiani s.j.**

**Coordinamento: Gloria Beltrami,  
Iole Borghese, Riccardo  
Campochiaro, Elvira Iovino,  
Loriana Mola, Giuseppe Palazzo**

**Mediatore culturale: Abdul Jouarir**

**Operatori: 3**

**Volontari: 80**

Attivi sul territorio dal 1999 (nel 2008 è stata inaugurata la nuova sede nei pressi della Stazione Centrale) il Centro Astalli Catania è diventato un punto di riferimento per molti immigrati presenti in città. Ogni mattina viene offerta la possibilità ad oltre 30 persone di fare una doccia calda (per un totale di oltre 7.000 docce l'anno) e di approfittare di un momento di ristoro e condivisione prima di affrontare una difficile giornata. Il Centro mette inoltre a disposizione servizi di accoglienza come lo sportello lavoro e il centro d'ascolto. Particolarmente prezioso si rivela l'impegno dello sportello legale, sempre più attivo nella difesa dei diritti di richiedenti asilo, diniegati e minori stranieri non accompagnati e dell'ambulatorio medico, che oltre a fornire visite di medicina generale, offre anche accertamenti specialistici in dermatologia, diabetologia, psichiatria transculturale. I volontari e gli operatori del Centro Astalli Catania svolgono inoltre attività di assistenza ai detenuti stranieri nelle carceri catanesi, grazie anche all'allestimento di un banco che distribuisce beni di prima necessità, e di sostegno scolastico per i bambini.

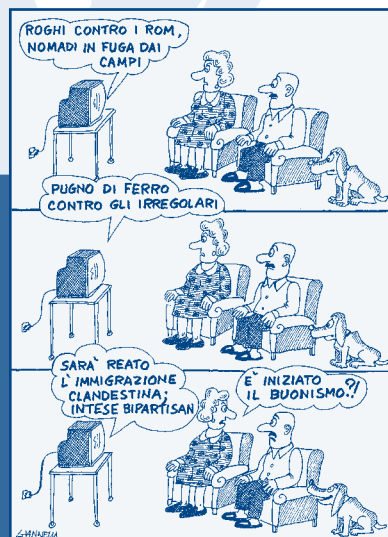
L'apprendimento dell'italiano si dimostra sempre più fondamentale nel percorso di integrazione di un migrante e per questo dal 2010 la scuola di italiano consente agli studenti di sostenere l'esame per la certificazione della conoscenza della lingua italiana in convenzione con l'Università per Stranieri di Perugia.

L'Associazione è inoltre centro organizzativo di invio, ospitalità e coordinamento nell'ambito del Programma Giovantù in Azione - Servizio Volontario Europeo e punto di informazione della RETE NIRVA - Rimpatrio Volontario Assistito.

Attivi sul territorio dal 1999 (nel 2008 è stata inaugurata la nuova sede nei pressi della Stazione Centrale) il Centro Astalli Catania è diventato un punto di riferimento per molti immigrati presenti in città.

Ogni mattina viene offerta la possibilità ad oltre 30 persone di fare una doccia calda (per un totale di oltre 7.000 docce l'anno) e di approfittare di un momento di ristoro e condivisione prima di affrontare una difficile giornata.

Il Centro mette inoltre a disposizione



## DATI CENTRO ASTALLI CATANIA

### UTENTI 2010

TESSERE TOTALI	6.703
TESSERE RILASCIATE NEL 2010	400

### PAESI DI PROVENIENZA

PAESI NEO-COMUNITARI			
PAESI NEO-COMUNITARI	2.993	SOMALIA	70
SRI LANKA	991	ALGERIA	51
MAURITIUS	666	COSTA D'AVORIO	38
MAROCCO	438	ETIOPIA	35
TUNISIA	230	MALI	30
RUSSIA	228	BANGADLESH	27
UCRAINA	209	AFGHANISTAN	22
INDIA	161	GHANA	19
SENEGAL	111	GUINEA	12
ERITREA	103	ALTRE NAZIONALITÀ	172
NIGERIA	97		
<b>TOTALE</b>			<b>6.703</b>

Se si eccettuano i beneficiari provenienti dai Paesi diventati ormai comunitari (Romania, Bulgaria, Polonia), che rappresentano il 44% del totale, gli utenti del Centro Astalli Catania sono soprattutto originari dello Sri Lanka (quasi il 15%), delle Mauritius (10%) e del Marocco (6,5%). Nel 2010 sono state rilasciate 400 nuove tessere: la nazionalità maggiormente rappresentata è quella mauriziana, ma quest'anno il Centro ha visto la presenza di

molti giovani uomini, prevalentemente richiedenti asilo o diniegati, provenienti dall'Africa Sub-Sahariana e in particolare dal Mali, dal Ghana, dalla Costa D'Avorio, dalla Guinea. Rispetto agli anni precedenti si registra, inoltre, un aumento della presenza di giovani afgani titolari dello status di protezione umanitaria o sussidiaria, mentre sono solo donne le persone che arrivano da Paesi come Russia e Ucraina (6,5%).



# Centro Astalli Palermo Onlus

P.ZA SS. QUARANTA MARTIRI 10/12 - 90134 PALERMO - TEL. 091 9760128 - astallipa@libero.it

## CHI SIAMO

**Responsabile: Alfonso Cinquemani**

**Coordinamento: Pippo Cucci, Isabella Di Blasi, Simona La Placa, Amalia Sanfilippo, Giuseppe Ventimiglia**

**Mediatori culturali: 1**

**Operatori: 2**

**Volontari: 65**

Presso le due sedi dell'Associazione è inoltre possibile frequentare la scuola di italiano e i corsi di informatica, ricevere vestiti tramite un bazar dell'usato e usufruire di assistenza medica.

Gli utenti, infine, possono avvalersi della consulenza di un avvocato e di uno sportello-lavoro che cerca, seppur con fatica, di far incontrare domande e offerte. Una speciale attenzione viene dedicata alle persone

Accoglienza, supporto medico e legale, mensa, docce, lavanderia, scuola di italiano e sportello lavoro: questi sono i principali servizi che il Centro Astalli Palermo Onlus offre alle migliaia di immigrati, richiedenti e asilo e rifugiati che vivono nel capoluogo siciliano. Grazie al lavoro di circa 70 volontari, durante l'anno accedono al centro di accoglienza diurna migliaia di persone, alle quali viene servita la colazione e a cui vengono messe a disposizione una lavanderia e delle docce.

che vivono in una condizione di particolare vulnerabilità, attraverso una serie di attività finalizzate al sostegno psicologico e un servizio mirato per le vittime di tortura.

Le azioni dell'Associazione non si rivolgono solo ai migranti, ma anche ai giovani palermitani. Ad esempio, attraverso il progetto *Finestre*, promosso dalla Fondazione Astalli che si rivolge agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, si svolge con i ragazzi un'importante attività di sensibilizzazione su tematiche particolarmente delicate come l'interculturalità e il dialogo interreligioso.



## DATI CENTRO ASTALLI PALERMO

**UTENTI NEL 2010: 3.475**

PER NAZIONALITÀ	
GHANA	24%
BANGLADESH	15%
MAROCCO	10%
COSTA D'AVORIO	7%
SRI LANKA	7%
TUNISIA	6%
NIGERIA	5%
MAURITIUS	4%
SOMALIA	2%
ETIOPIA	2%
ERITREA	1%
SUDAN	1%
ALTRE NAZIONALITÀ	16%
	<b>100%</b>

SERVIZI EROGATI NEL 2010	BENEFICIARI ASSISTITI	INTERVENTI EFFETTUATI
SPORTELLO LEGALE	93	109
DISTRIBUZIONE VESTIARIO	1.221	1.757
COLAZIONI	1.901	7.393
SERVIZIO DOCCE	327	703
AMBULATORIO MEDICO	509	685
SPORTELLO LAVORO	626	1.002
SCUOLA DI ITALIANO	871	3.392
CENTRO D'ASCOLTO	877	877
<b>TOTALE</b>	<b>6.425</b>	<b>15.918</b>

PER SESSO	
UOMINI	79%
DONNE	21%
	<b>100%</b>

La maggior parte degli utenti del Centro Astalli Palermo proviene dal continente africano (62%) e dall'Asia (22%), con una prevalenza di persone originarie del Ghana (24%), del Bangladesh (15%) e del Marocco (10%).

In contrasto con la tendenza registrata negli ultimi anni, il rapporto tra uomini e donne si è spostato notevolmente a vantaggio dei primi. Ciò significa che ad accedere ai servizi dell'Associazione non sono più in prevalenza

nuclei familiari, bensì uomini soli. La maggior parte di loro ha usufruito nel 2010 dei servizi di prima assistenza, relativi alla distribuzione delle colazioni e del vestiario, a differenza di quanto accaduto l'anno precedente, quando un quarto dei beneficiari si è rivolto al Centro Astalli per frequentare un corso di italiano, ritenuto fondamentale per integrarsi nel tessuto sociale e soprattutto per trovare un'occupazione.

# Centro Astalli Trento

VIA DELLE LASTE, 22 - 38121 TRENTO - TEL. 046 1238720 - segreteria.astallitn@vsi.it

## CHI SIAMO

**Presidente: P. Giovanni La Manna s.j.**

**Coordinamento: Adriana Arata,  
Abdelazim Adam Koko,  
Stefano Canestrini, Ada Carlin,  
Fabio Colombo, Guido Giovannardi,  
Claudia Pretto, Giacomo Zandonini**

**Operatori: 2**

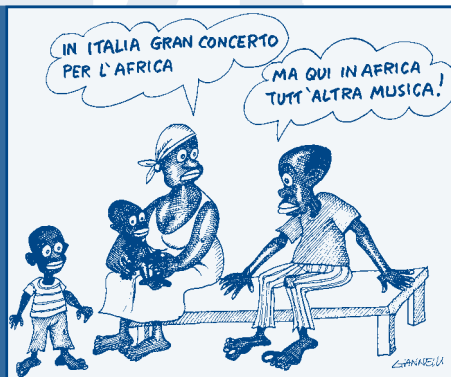
**Volontari: 9**

L'attività principale dell'Associazione è l'accoglienza di secondo livello rivolta a persone singole e famiglie titolari di protezione internazionale, che vengono accompagnate verso l'autonomia e l'inserimento nel tessuto sociale del Trentino. L'impegno chiesto agli ospiti del centro **Casetta Bianca** è la gestione autonoma, ma comunque vigilata dagli operatori e dai volontari, degli spazi a disposizione di ogni ospite e la cura della struttura.

È ormai consolidata da 5 anni la stretta collaborazione dell'Associazione con il Centro Informativo del Trentino per l'Immigrazione (CINFORMI) per la gestione dell'accoglienza di richiedenti asilo in 10 appartamenti. Sempre presso la sede CINFORMI è attivo un corso di lingua italiana e il gruppo di sostegno psicologico *Daognidove*.

Nel 2010 il Centro Astalli Trento ha svolto diverse attività di sensibilizzazione, tra cui la promozione del progetto *Finestre* nelle scuole trentine, dove si è cercato di approfondire con gli studenti la tematica del diritto d'asilo sia in Italia che a livello internazionale. Nel progetto sono state coinvolte 7 scuole superiori e una media, per un totale di 14 incontri con 392 alunni.

Per celebrare la Giornata del Rifugiato il Centro Astalli Trento ha organizzato un incontro pubblico, seguito da un concerto, e allestito la mostra "L'amore di un uomo", dedicata al fondatore del JRS Padre Arrupe. Durante l'anno, nel Comune di Cavareno in Val di Non, è stata attivata anche un'iniziativa di sensibilizzazione per la cittadinanza: 4 rifugiati hanno raccontato le loro storie personali e affrontato le domande e le curiosità del pubblico.



## DATI CENTRO ASTALLI TRENTO

OSPITI NELLA CASETTA BIANCA	
SINGOLI	7
COPPIE	2
MINORI	4
<b>TOTALE</b>	<b>15</b>

PAESI DI PROVENIENZA	
KOSOVO	5
AFGHANISTAN	4
ETIOPIA	2
TOGO	1
COSTA D'AVORIO	1
CROAZIA	1
SOMALIA	1
<b>TOTALE</b>	<b>15</b>

I rifugiati accolti nella Casetta Bianca del Centro Astalli Trento sono stati segnalati dai Servizi sociali del territorio, dallo sportello asilo politico del CINFORMI o direttamente dal Centro Astalli di Roma, una volta ottenuto il permesso di soggiorno.

Nel corso del 2010 sono state ospitate 15 persone, tra cui 2 famiglie con minori a carico. La maggior parte dei beneficiari proviene dal Kosovo e dall'Afghanistan.

Sono solo 3 le persone che sono uscite dopo aver raggiunto una condizione di soddisfacente autonomia.

L'attività di accoglienza ha risentito anche quest'anno degli effetti negativi della crisi economica, come testimonia il fatto che 6 ospiti adulti su un totale di 11 erano disoccupati. Questo dato ha influito sulla durata della permanenza delle persone che inevitabilmente va allungandosi.

# Centro Astalli Vicenza

VIA BERARDI 18 - 38100 VICENZA - TEL. 331 6083037

## CHI SIAMO

**Responsabile: Abdelazim Adam Koko**

**Coordinatrice: Annamaria Colombaro**

**Volontari: 8**

Nel 2010 il Centro Astalli Vicenza ha offerto accoglienza a cinque giovani, titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati, provenienti da Africa (Togo, Camerun, Somalia) e Asia (Afghanistan, Bangladesh), per i quali è stata svolta anche un'azione di sostegno e accompagnamento alla ricerca di un'occupazione e di un alloggio. Attraverso lo sportello-lavoro e le varie attività di assistenza, ad esempio all'iscrizione scolastica o alla richiesta di cittadinanza, l'Associazione continua ad occuparsi anche dei numerosi rifugiati che sono stati in passato ospiti del Centro e che ora vivono in città.

Diverse sono state le iniziative di sensibilizzazione realizzate durante l'anno. Nell'ambito del progetto *Finestre* si è riusciti a portare la testimonianza di alcuni rifugiati in 7 classi delle scuole medie ed elementari, nei gruppi scout e nel gruppo di giovani vicentini. Inoltre, in collaborazione con l'Unità Pastorale "Riviera" di Vicenza, nel mese di giugno è stata celebrata la Giornata Mondiale del Rifugiato con un incontro-dibattito e con una veglia di preghiera in memoria di quanti sono morti in cerca di salvezza ai confini dell'Europa. Il Centro Astalli ha partecipato anche, con la mostra dedicata al fondatore del JRS

Padre Pedro Arrupe, al Festival Biblico tenutosi a maggio all'interno dell'iniziativa "Prove di Futuro" organizzata dall'Ufficio Migrantes. Infine, si è operato attivamente affinché l'Amministrazione Comunale di Vicenza aderisse al Progetto "Oasi" 2011-2013 del Comune di Santorso (VI), convenzionato con lo Sprar, per l'accoglienza dei rifugiati.

Per rendere ancor più efficaci le numerose iniziative di sensibilizzazione verso i giovani, l'Associazione ha iniziato a collaborare in modo sempre più costante e strutturato con altri attori del territorio, tra cui la Caritas diocesana, l'Ufficio della Pastorale Migrantes e l'Ufficio Istruzione del Comune di Vicenza.



# Centro Astalli Sud

CORSO MAZZINI 7 - 80028 GRUMO NEVANO (NA) - TEL./FAX 081 5054921 - centroastallisud@tin.it

## CHI SIAMO

**Presidente: Giovanna Lauro**

**Coordinamento: Esperat Avivy, Luigi Costanzo**

**Volontari: 21**

Pakistan, India e Ucraina sono i Paesi da cui proviene la maggior parte degli immigrati assistiti dal Centro Astalli Sud. I servizi offerti sono molteplici, dall'accoglienza notturna, che quest'anno ha ospitato 80 persone, alla mensa serale (aperta anche a cittadini italiani in condizioni di indigenza), al segretariato sociale, che grazie all'impegno di un mediatore culturale, di un legale e di diversi volontari, svolge un'azione di accompagnamento ai servizi e sostegno amministrativo e giuridico per circa 600 immigrati. L'Associazione mette inoltre a disposizione degli utenti un ambulatorio medico e pediatrico che assicura l'assistenza sanitaria specialmente a quei cittadini impegnati sino a tarda sera al lavoro. Nel 2010 si è registrata un'alta affluenza, con una media di 20 pazienti al giorno per un totale di circa 1880 visite annue.

Rilevante è l'impegno dell'Associazione nel settore della formazione, sia per minori che per adulti. Un gruppo di 15 bambini è stato seguito nel corso dell'anno per l'apprendimento o il potenziamento delle competenze e abilità linguistico-comunicative, grazie anche a un costante contatto con le scuole di provenienza. Il corso per adulti ha visto invece la partecipazione di circa 40 persone.

Durante l'estate il Centro Astalli Sud ha ospitato un Campo di volontariato internazionale organizzato da Cantiere Giovani, organizzazione del CCIVS/UNESCO (Comitato di Coordinamento per il Servizio Volontario Internazionale). Vi hanno partecipato 13 giovani stranieri che, insieme ai volontari locali, hanno contribuito a definire un percorso educativo non formale sull'intercultura, realizzato nell'ambito del progetto *Centro delle Diversità*. Quest'ultimo è un luogo di attuazione di percorsi stabili di intercultura e valorizzazione delle diversità, rivolti alle scuole e al territorio, che coinvolge volontari, migranti, cittadini italiani, associazioni e istituzioni.



# Associazione Popoli Insieme onlus

PRATO DELLA VALLE 56 - 35123 PADOVA - TEL. 049 2955026 - info@popolinsieme.eu

## CHI SIAMO

**Presidente: Alvise Moretti**

**Coordinamento: Daria Peron,  
Luca Scozzato, Marianna Semenza,  
Benedetto Zaccaria**

**Volontari: 14**

L'Associazione Popoli Insieme Onlus svolge attività finalizzate all'accoglienza di persone immigrate e rifugiate. In particolare, gestisce un proprio centro con 14 posti letto e collabora con il Comune di Padova per realizzare servizi relativi all'accoglienza abitativa e azioni di mediazione socio-culturale.

I 10 volontari coinvolti nell'attività di accoglienza svolgono costantemente, grazie anche al supporto di un mediatore culturale e al coordinamento di un responsabile, una preziosa azione di accompagnamento degli ospiti verso una piena autonomia, sostenendoli specialmente negli inevitabili momenti di difficoltà che incontrano lungo il percorso di integrazione.

Nel 2010 sono stati accolti 14 uomini, la gran parte dei quali titolari di protezione sussidiaria. Le nazionalità maggiormente rappresentate sono quella togolese (5 persone) e quella somala (2). Le altre persone provengono da 7 differenti Paesi soprattutto africani.

Durante l'anno, l'Associazione ha organizzato la 6a edizione del "Corso di formazione per volontari nei servizi agli immigrati", con il patrocinio del Comune di Padova, alla quale hanno partecipato circa 60 persone. Inoltre sono stati effettuati anche diversi incontri nell'ambito del progetto *Finestre*, promosso dalla Fondazione Centro Astalli. Grazie al lavoro svolto da 3 operatori volontari e da 2 testimoni rifugiati, si sono potuti incontrare 275 studenti appartenenti a 12 classi delle scuole superiori della Provincia di Padova con i quali si è affrontato il tema del diritto d'asilo.



# Amici della casa Marta Larcher

VIA PLINIO 5 - 20129 MILANO - TEL 02 29522072 - amiciml@tiscali.it

## CHI SIAMO

**Presidente: Rosangela Natale**

**Volontari: 18**

L'Associazione, attiva dal 1994, ha ricevuto nel 2006 la medaglia d'oro della Provincia di Milano in occasione della "Giornata della riconoscenza". Formata da un piccolo gruppo di volontari molto attivi nella città di Mila-

no, da diversi anni ormai fa parte della rete promossa dalla Fondazione Centro Astalli. L'obiettivo che l'Associazione si pone è quello di contribuire, almeno in parte, alla soluzione delle molteplici problematiche di richiedenti asilo, rifugiati e profughi segnalati direttamente dal Comune di Milano o da enti di volontariato che agiscono sul territorio, attraverso la ricerca di lavoro e alloggi e l'assolvimento delle pratiche burocratiche e legali riguardanti il ricongiungimento familiare.

Per sopperire alle esigenze abitative dei rifugiati, l'Associazione gestisce 6 appartamenti in locazione da privati, nei quali ospita 18 persone (in media per 6 mesi) che, pur essendo sul territorio già da tempo, ancora non sono riuscite a rendersi completamente autonome. Due volontari per ogni unità abitativa accompagnano gli ospiti nel loro percorso di integrazione. Nel 2010 sono stati ospitati 32 titolari di protezione internazionale provenienti soprattutto da Afghanistan, Eritrea e Togo.

Numerose sono state anche le iniziative organizzate per sensibilizzare la comunità locale sui temi del diritto d'asilo e della solidarietà. In tale ambito si sono svolti, durante l'anno, incontri con gruppi parrocchiali, presso la Casa della Cultura di Milano, e con gli studenti di 35 classi di scuole medie e superiori nell'ambito del Progetto *Finestre*, promosso in collaborazione con la Fondazione Centro Astalli.



# Finanziamenti e risorse

## CHI SIAMO

**Coordinatore per l'amministrazione e il personale: Bernardino Guarino**

**Ufficio Amministrazione:  
Francesca Battisti,  
Massimiliano Mantini**

**Ufficio Progetti:  
Chiara Peri (responsabile), Sara  
Tarantino, Emanuela Limiti**

Sin dalla sua nascita il Centro Astalli ha potuto contare sul sostegno economico di numerosi donatori che generalmente conoscono personalmente i servizi offerti o ne hanno sentito parlare, magari da qualcuno dei volontari. Tradizionalmente l'Associazione non promuove campagne pubbliche di raccolta fondi, ma preferisce affidarsi alla sensibilità di coloro che, in vari modi, ne incontrano attività e iniziative.

Un'altra importante fonte di finanziamento è rappresentata dal contributo che gli Enti locali prevedono per alcuni

servizi forniti dall'Associazione: in particolare vi sono specifiche convenzioni con *Roma Capitale* per il servizio mensa e per un determinato numero di utenti dei Centri di accoglienza.

Infine, altre entrate provengono dalla presentazione di progetti specifici presso istituzioni pubbliche e private: nel 2010, tra i contributi più significativi vanno ricordati quello delle Nazioni Unite (vittime di tortura), della Prefettura di Roma (attività di prima accoglienza), del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (programmi per studenti).

Un particolare ringraziamento va a *Enel Cuore Onlus*, *Fondazione BNL*, *Fondazione Peppino Vismara* e *Associazione Athenaeum NAE*, che hanno contribuito ai lavori di ristrutturazione realizzati presso i locali della mensa, del centro *La Casa di Giorgia* e del centro *Pedro Arrupe*.

Nel 2010, come per gli anni precedenti, è stato possibile destinare il 5 per 1000 delle proprie tasse alle attività di solidarietà di numerose Onlus, tra cui il Centro Astalli. Per offrire il proprio contributo anche nel 2011, basterà indicare sul modello di dichiarazione il codice fiscale dell'Associazione: 96112950587.

Complessivamente, nel 2010 i costi sostenuti dal Centro Astalli, pareggiati da corrispondenti entrate, sono stati di circa 1.950.000,00 euro.

### PRINCIPALI FONTI DI ENTRATA

DONATORI PRIVATI	21 %
FINANZIAMENTI PER PROGETTI SPECIFICI	38 %
CONTRIBUTO ENTI LOCALI PER SERVIZI	41%
	<b>100%</b>

### PRINCIPALI VOCI DI COSTO

PROGETTI PRIMA ACCOGLIENZA	75%
PROGETTI SECONDA ACCOGLIENZA	15%
ATTIVITÀ CULTURALI	6%
SPESE GENERALI	4%
	<b>100%</b>

## Appendice

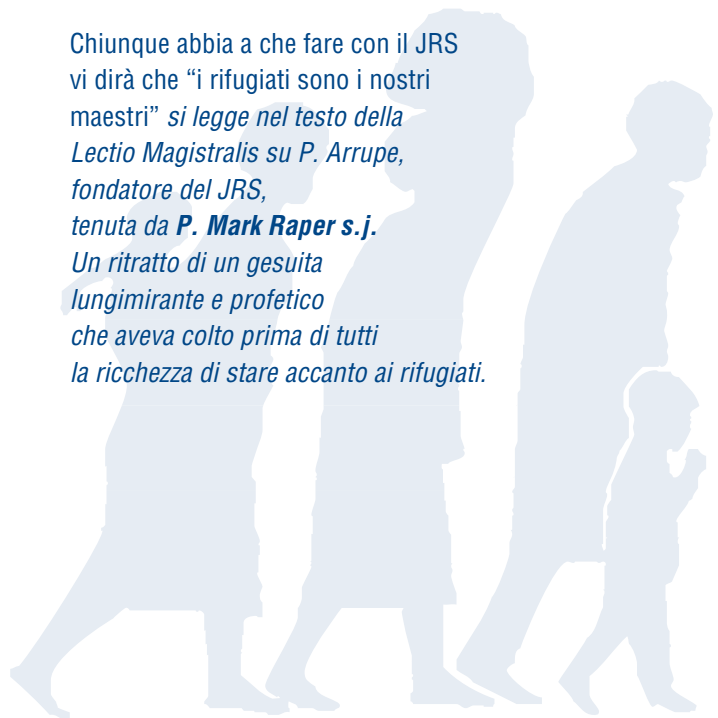
### I TRENT'ANNI DEL JRS:

- il messaggio del Padre Generale
- la *lectio magistralis* di P. Mark Raper s.j.



*Un'appendice a un anno di attività del Centro Astalli in cui, grazie alle parole di **P. Adolfo Nicolás s.j.**, Padre Generale della Compagnia di Gesù, si ritrova il fondamento e l'ispirazione originaria del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS).*

Chiunque abbia a che fare con il JRS vi dirà che “i rifugiati sono i nostri maestri” *si legge nel testo della Lectio Magistralis su P. Arrupe, fondatore del JRS, tenuta da **P. Mark Raper s.j.** Un ritratto di un gesuita lungimirante e profetico che aveva colto prima di tutti la ricchezza di stare accanto ai rifugiati.*



## “Ospitalità, stimolo alla riconciliazione”

*Messaggio di **P. Adolfo Nicolás s.j.**, Padre Generale della Compagnia di Gesù, in occasione della celebrazione del trentesimo anniversario dell'istituzione del Jesuit Refugee Service.*

*Roma, 14 novembre 2010*

Con grande piacere rivolgo il mio saluto al Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS) nel trentennale della sua istituzione ad opera di padre Pedro Arrupe. Dal 1980 ad oggi, il JRS è stato gratificato di numerose benedizioni, per le quali ringrazio il Signore unitamente a tutti coloro che fin qui hanno fatto parte della sua famiglia. Insieme ringraziamo Dio per come il JRS è cresciuto nel tempo, da un esordio modesto si è trasformato in un impegno attivo, oggi, in oltre 50 Paesi nel mondo.

Siamo, inoltre, grati per i frutti copiosi del suo lavoro: il JRS ha toccato migliaia di vite ed è stato strumento del Signore nel portare la vita più piena del Vangelo a quanti hanno perduto non solo la propria casa ma anche la speranza.

Sono sicuro che i numerosi laici e gesuiti che hanno dedicato parte del loro tempo al JRS condividono con me la volontà di ringraziare il Signore per la trasformazione che il servizio ha prodotto in noi stessi. Volevamo essere di aiuto, ma alla fine ci siamo resi conto che coloro che abbiamo servito e le persone con cui abbiamo condiviso il servizio ci hanno insegnato molto di più, trasformandoci profondamente.

Insieme, infine, ringraziamo il Signore perché la storia di questi trent'anni non è una semplice cronaca di successi conseguiti, ma, più in profondità, un fitto intreccio di amicizie e collaborazioni durature, accomunate dalla medesima missione.

È fonte di grande gioia per me sapere che la celebrazione di questo trentennale non è stata soltanto un'occasione di analisi retrospettiva, ma anche di apertura alle sfide future. Non spetta a me discernere al posto vostro, però consentitemi di condividere con voi alcune riflessioni sul percorso che il JRS si troverà dinanzi nei prossimi trent'anni.

Come ben sapete il mondo dei rifugiati che il JRS si prefigge di servire è in rapida trasformazione. Da quando i primi “boat people” suscitarono la risposta compassionevole di padre Arrupe in nome della Compagnia, sono emerse molte altre forme di migrazione forzata, tante nuove esperienze di vulnerabilità e sofferenza. Le conoscete meglio di me: mi riferisco alle vittime delle catastrofi naturali e ambientali, a coloro che perdono le proprie terre e le proprie case a causa della costante ricerca di risorse minerarie e ricchezze naturali da parte degli Stati, ai sempre più numerosi rifugiati urbani, per fare qualche esempio.

In che modo il JRS potrà dare nuovo impulso allo spirito e alle strutture della libertà ignaziana, per rispondere in maniera dinamica ai nuovi appelli rivolti alla nostra compassione? Nell'ambito del servizio ai rifugiati, in che modo il JRS potrà dare vita a comunità partecipative?

La lunga dipendenza dall'aiuto altrui può ostacolare coloro che serviamo nell'assumersi la responsabilità di provvedere da soli alle proprie necessità. Per aiutare le persone a diventare autonome senza dipendere da un aiuto esterno, ci vogliono un grande distacco e molta pazienza, nel tempo, però, questa scelta si dimostrerà efficace. Certamente il nostro obiettivo è quello di rispondere alle necessità di chi è nel bisogno, ma nel fare ciò come possiamo costruire qualcosa di più durevole, qualcosa che rafforzi l'umanità di coloro per cui lavoriamo? Come possiamo accompagnarli nella sperimentazione di percorsi di riconciliazione e di guarigione da ferite profonde, spesso legate a esperienze di violento sradicamento, in modo tale da far nascere comunità di pace?

Mi chiedo, inoltre, come potrà il JRS svolgere opera di advocacy e promuovere più attivamente il valore evangelico dell'ospitalità nel mondo attuale, caratterizzato da frontiere chiuse e da una crescente ostilità nei confronti degli stranieri?

L'ospitalità è quel valore profondamente umano e cristiano che riconosce le rivendicazioni dell'altro non perché parte della propria famiglia o della propria comunità, o ancora della medesima fede, ma semplicemente perché l'altro è un essere umano che merita accoglienza e rispetto.

L'ospitalità è la virtù che ha permesso al buon samaritano di vedere nell'uomo ai margini della strada non un membro di un'altra comunità, ma un fratello nel bisogno.

Voi del JRS sapete bene che giorno dopo giorno questo valore sta perdendo consistenza sia nella cultura che nel mondo della politica, proprio a causa della paura dell'altro. In numerose realtà, ormai, per timore o malanimo si chiudono i confini e i cuori a chi è diverso.

Nel porsi al servizio dei rifugiati, il JRS rappresenta l'ospitalità evangelica in azione. A questo punto, forse, dovremmo interrogarci su come potremo influire in maniera creativa, efficace e positiva sui valori inamovibili e ostili delle culture all'interno delle quali operiamo!

Mentre il JRS volge con gratitudine lo sguardo alla sua storia passata, mentre riflette sulle lezioni apprese durante il trentennio appena concluso e cerca di prestare ascolto ai nuovi appelli che lo Spirito di Dio ci lancia, rivolgo a voi il mio ringraziamento, vi invito a perseverare e offro per voi le mie preghiere. Prego perché possiate proseguire nella vostra meritevole opera, perché riusciate a rispondere liberamente e creativamente alle nuove sfide che vi si pongono davanti, perché costituite comunità ospitali che siano di stimolo alla riconciliazione di tutti coloro che servite, come segno dell'avvento del Regno dei Cieli nel nostro mondo.

## Una mobilitazione universale La risposta dei gesuiti al problema dei rifugiati

*Mark Raper s.j.\**

*9 novembre 2010 - Università Gregoriana - Roma*

Tre grandi intuizioni animavano l'allora Padre Generale Pedro Arrupe quando – questa settimana ne ricorre il trentesimo anniversario – diede vita al Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati. La prima irrefrenabile spinta gliela diede la sua compassionevole cura per le sofferenze dei rifugiati. “Colpito ed impressionato dalla sofferenza di migliaia di boat-people e di rifugiati, ho sentito quale mio dovere...” scriveva infatti alla Compagnia il 14 novembre 1980. Per P. Arrupe, i rifugiati erano “segni dei tempi”, un aspetto della sua epoca che esigeva una risposta compassionevole. In secondo luogo, essendo Padre Generale da ben 18 anni, aveva un'idea strategica di come operava la Compagnia di Gesù e di quali risultati la sua missione, la sua struttura e i suoi punti di forza potevano conseguire. “Una tale situazione costituisce una sfida alla Compagnia di Gesù che non può essere ignorata” scriveva “se desideriamo rimanere fedeli ai criteri definiti da Sant'Ignazio per il nostro lavoro apostolico, e ai recenti inviti della 31a e 32a Congregazione Generale”. In terzo luogo, P. Arrupe confidava nella buona volontà e nella ricchezza di risorse dei tanti partner disposti a partecipare alla medesima missione – “l'attiva collaborazione di molti laici che lavorano con noi”.

Questi elementi hanno contribuito a realizzare quel progetto di portata planetaria che è oggi il JRS. Se venisse meno anche uno solo di questi elementi, il JRS non potrebbe sussistere. Innanzitutto, esso trae ispirazione e insegnamento dalla vita e dall'esperienza di ogni singolo rifugiato: la nostra preghiera, il nostro discernimento e i nostri piani, il nostro modo di procedere sono permeati dal pensiero della loro vita. La Compagnia, poi, in quanto organismo di dimensioni globali presente in oltre 120 Paesi, capace di adattarsi e disposto a imparare da ciascuna cultura locale, ha di per sé una missione universale, quella di rivolgersi di preferenza ai luoghi di frontiera al servizio di una fede che fa giustizia. Terzo, molti sono gli amici e i partner che condividono questa missione e la rendono possibile. In molti casi non avremmo mai avuto modo di conoscerci reciprocamente, se non fosse per la nostra comune solidarietà nei confronti di chi è in

\* Mark Raper, attuale presidente della Conferenza dei Gesuiti dell'Asia del Pacifico, ha lavorato per 20 anni con il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, dapprima come Direttore regionale per l'Asia del Pacifico negli anni '80, quindi dal 1990 al 2000 come Direttore dell'Ufficio Internazionale del JRS.

difficoltà. Sono loro a portare i cinque pani e i due pesci che riescono a nutrire moltitudini di affamati. Nell'approfondire con voi le intuizioni di P. Arrupe incarnate nel JRS, desidero analizzare singolarmente ciascuno dei tre elementi, ponendoli al centro della celebrazione del nostro trentennale.

### ***I rifugiati***

Chiunque abbia a che fare con il JRS vi dirà che “i rifugiati sono i nostri maestri”. Da loro impariamo tantissimo. Come organizzazione, il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati è nato dal basso. Le esperienze maturate sul campo e la riflessione su di esse hanno dato via via forma e struttura al JRS. La sua visione, naturalmente, è quella datagli dal suo fondatore P. Arrupe, i suoi orizzonti sono conformati dal messaggio evangelico che ci guida, ma ciascun nuovo programma è elaborato sul campo insieme a coloro che serviamo, adattandolo alle loro necessità e mobilitando le risorse di cui dispongono. La struttura non è fine a se stessa, quanto piuttosto funzionale al servizio da svolgere. Il JRS è stato strutturato in modo da essere fedele alla propria missione di “accompagnare, servire e difendere i diritti dei rifugiati”. Una missione che possiamo definire nostra, perché messa felicemente alla prova nella nostra concreta esperienza sul campo. Per fare un esempio, l'esperienza dell'accompagnamento maturata dagli operatori del JRS in America Centrale ha dato nuovo significato all'espressione “essere con”. Quando volontari nordamericani sono andati a vivere con comunità di rifugiati nel Salvador, i militari si sono resi conto che qualora avessero impiegato M16 forniti dagli USA contro quelle stesse comunità, e avessero in tal caso procurato danno a cittadini americani, sarebbero venuti meno tanto gli aiuti militari, quanto il sostegno politico esterno al regime dittatoriale salvadoregno. Quindi, per il semplice fatto di essere lì, di svolgere missione di accompagnamento, si riusciva a proteggere i diritti umani dei rifugiati.

Guardando attraverso gli occhi di coloro che serviamo, vediamo le cose in modo del tutto nuovo, da una nuova prospettiva, a volte felice, ma talvolta scioccante; dopo di che, il mondo non è più lo stesso. Ho conosciuto una donna ruandese, che aveva perso il marito nella guerra civile, e il figlio maggiore era stato catturato e ucciso dai suoi vicini; eppure, nonostante tutto, lei continua a cucinare e portare cibo a quegli stessi vicini, continua a sperare in un mondo senza guerra. Ora so che la pace è davvero possibile. Ho conosciuto una donna sudanese la cui vicina stava morendo di colera: incurante del rischio che correva, ha semplicemente preso con sé il bambino di quella vicina e lo ha strappato a morte certa. Da lei ho imparato cos'è veramente la compassione. Ho conosciuto una donna vietnamita che ha perdonato faccia a faccia, e dinanzi a molte altre persone, l'uomo responsabile della morte della sorella e dei suoi due figli. Più tardi aveva ritrovato il marito fuggito altrove, e insieme hanno ricomposto la famiglia. In un campo rifugiati thailandese ho conosciuto una donna che, oltre ai suoi due figli sopravvissuti, si

prende cura di 20 orfani. In Cambogia le erano morti il marito e otto figli. Voleva perdonare chi le aveva ucciso il marito, e pregava perché nel suo Paese ritornasse la pace. Queste donne danno alla riconciliazione un nuovo, più ricco significato.

Ogni giorno in ogni campo, in ogni centro di detenzione e in ogni insediamento urbano di rifugiati, gli operatori del JRS sentono storie come queste. Il nostro primo servizio è ascoltare le persone e, attraverso l'ascolto, aiutarle a trovare il coraggio di continuare a vivere. E ciò che abbiamo visto e udito ha indubbiamente cambiato la nostra, di vita. Dai rifugiati ho imparato che se si vuole dare forma concreta alla visione di quella società futura cui tutti aspiriamo, bisogna trarre insegnamento dalle vedove e dalle madri che nella guerra hanno perduto mariti e figli. Chi non ha più nulla da perdere, spesso è più libero di immaginare e descrivere una società ideale, ed è capace di una resistenza e di una fiducia straordinarie nel perseguire il proprio sogno per il futuro. Come recita il proverbio, “la speranza è il pane dei miseri”.

### ***La storia di un rifugiato***

Vorrei raccontarvi di un rifugiato conosciuto durante il ventennio in cui ho vissuto e lavorato con il JRS. La storia non ha un lieto fine, tutt'altro. Può tuttavia contribuire a comunicare in parte ciò che è di ispirazione a tanti di noi che accompagnano i rifugiati.

Gabriel, 1 metro e 80, etnia dinka, era arrivato in Thailandia al termine di un viaggio che per la sua gente era paragonabile a quello di Marco Polo. Fuggito a piedi dal conflitto scoppiato nel 1983 nella sua terra, il Sud Sudan, aveva attraversato l'Egitto diretto in Iraq, dove sperava di proseguire gli studi. Era stato invece reclutato come addetto alle salmerie nella guerra Iran-Iraq degli anni '80. Avendo disertato, non era riuscito a ottenere un passaggio verso l'Europa, quindi si era diretto a est, cercando di raggiungere l'Australia; ma a Singapore era stato fermato e dirottato in Thailandia. È lì che l'ho incontrato, disorientato in questa nuova cultura, solo, disperato. Veniva spesso a trovarmi, e con un funzionario dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ci eravamo messi alla ricerca di un Paese disposto ad accoglierlo. Australia, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Canada, Svezia – nessuno gli aveva concesso nemmeno un colloquio. Alla fine gli sono state proposte tre alternative: rientro a casa nel Sudan o in alternativa trasferimento in Kenya o Liberia. Disperato, aveva scelto di andare in Liberia: era il 1988. Mi aveva scritto diverse volte, lettere dettate a un padre salesiano scozzese. Qualche anno più tardi, mi trovavo a Roma, dove mi aveva portato la mia nuova carica. Rattristato dalle sofferenze del popolo liberiano, nel 1991 mi ero recato a Monrovia, capitale devastata dalla guerra, per vedere cosa si potesse fare. In quell'occasione ho cercato di rintracciare Gabriel. Mi sono rivolto ai padri salesiani chiedendo se lo conoscevano: come risposta mi hanno indirizzato a quel padre scozzese che gli scriveva le lettere. Così ho appreso della sua morte: era stato scambiato per un Mandingo mentre agitava le lunghe braccia e sventolava la sua



tessera di rifugiato, cercando di spiegare a un guerrigliero krahn seguace del capo ribelle Charles Taylor, armato fino ai denti e sotto l'effetto di stupefacenti, di essere "sotto protezione" delle Nazioni Unite. Ho pianto per Gabriel e per tutte le vittime di quella guerra civile insensata e senza fine. Può darsi che non ci sia una morale da trarre dalla vicenda di Gabriel, che ha attraversato perlopiù a piedi la geografia di questo nostro mondo di conflitti e rifugiati scappando dal conflitto sudanese, coinvolto in quello mediorientale, bloccato nel suo tentativo di trovare asilo in Occidente, in Oriente, a nord e a sud, trascinato nell'ondata dei rifugiati indocinesi, per essere alla fine fatto bersaglio in una guerra che non gli apparteneva. Provate a pensarci: quasi tutti i 145 o più Paesi che hanno sottoscritto la Convenzione sui Rifugiati – tra cui pure il mio Paese di origine, l'Australia – stanno attuando politiche mirate a rendere loro più difficile l'accesso. Di conseguenza, circa l'80% degli sfollati mondiali vivono ora nel Sud del mondo. Molti di essi, bloccati con la forza lungo il percorso, rimangono in stato di detenzione per anni. [...].

Il mio amico sudanese Gabriel era uno degli "inascoltati". Le voci dei rifugiati sono spesso inascoltate, trascurate, messe a tacere. Eppure esse sono il mormorio di un vento leggero, la voce sottile della presenza di Dio di cui leggiamo nella storia di Elia. Chi accompagna i rifugiati deve saper prestare orecchio agli inascoltati, a coloro che parlano con voce sottile. Come disse Martin Luther King, "la sommossa è in fondo il linguaggio degli inascoltati". E gli inascoltati sono dovunque. Porgendo orecchio ai rifugiati, imparando come Elia a percepire la presenza di Dio nei sussurri che giungono dai margini estremi della società, cogliamo il messaggio che un altro mondo è possibile. Ciò ci aiuta a superare la normale tentazione di considerare i rifugiati semplicemente dei disperati, e a rispondere con spirito solidale. Questa è la sfida rivoluzionaria delle Beatitudini, la chiamata a un amore difficile e sconvolgente:

*Beati voi poveri. Guai a voi ricchi.*

*Beati voi che ora avete fame. Guai a voi che ora siete sazi.*

*Beati voi quando vi odieranno, vi metteranno al bando e vi insulteranno.*

*Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.*

I rifugiati sono persone che hanno fatto una scelta. Per chi sceglie di stare dalla loro parte, c'è solo un modo di procedere: quello di ascoltarli e imparare da loro, di procurare loro strumenti come l'educazione, e di metterli nelle condizioni di poter avanzare i propri diritti. Non basta, secondo la logica delle Beatitudini, accettare le soluzioni imposte dai potenti.

Pedro Arrupe sarebbe estremamente commosso e vicino a una persona come Gabriel. L'immagine che ha dato attraverso il JRS è una dimostrazione viva della contraddizione evangelica: una speranza che sostiene gli inascoltati di tutto il globo. È questa la "speranza contro ogni speranza" di cui parlava San Paolo; la speranza nascosta nelle

più piccole, umili battaglie della quotidianità, una speranza inscindibile dalla lotta per un mondo diverso. Unirsi al JRS significa avviarsi su un percorso di fede in compagnia dei rifugiati.

### **Padre Pedro Arrupe.**

#### **Come opera la Compagnia e qual è la sua missione oggi**

La seconda parte di questo mio intervento è dedicata a come Pedro Arrupe vedesse nella Compagnia un organismo di portata globale in un mondo globalizzato, sia pure di trent'anni fa. Le sue intuizioni su come la Compagnia potesse e possa operare come organismo globale comprendono il secondo degli elementi che consentivano allora e consentono oggi al JRS di lavorare.

Nell'avviare il JRS egli fece appello a tutto ciò che aveva appreso negli anni del suo Generalato riguardo alla missione della Compagnia, e su come la stessa operasse. Organizzò il JRS come una rete sovranazionale in grado di valorizzare la conoscenza dei diversi luoghi da parte dei gesuiti e dei loro amici, unita al sostegno pronto e incondizionato di amici in tutto il globo. Si usa dire che si misura la grandezza di una persona dal tempo che si impiega a scoraggiarla. In tal caso, P. Pedro Arrupe era persona dallo spirito ed entusiasmo oltre misura. Pur avendo io cercato per oltre vent'anni di interpretare e mettere in pratica la sua visione, l'ho incontrato di persona in tre sole occasioni, ciascuna delle quali memorabile. La prima nell'estate del 1980, quando in un incontro di mezz'ora mi spiegò con viva passione come sarebbe stato bene per la Compagnia se si fosse dedicata anima e cuore al servizio dei rifugiati. Non fece cenno del viaggio che lo attendeva quella mattina alla volta del suo Paese, dove avrebbe incontrato un gruppo di gesuiti di Spagna che volevano staccarsi dalla Compagnia non condividendo il rinnovamento cui lui aveva dato il via e che simboleggiava. Il secondo incontro avvenne a Manila, all'inizio dell'agosto 1981, pochi giorni prima dell'ictus che lo avrebbe colpito: in quell'occasione mi chiese direttamente di aderire al suo nuovo progetto. La terza volta fu a metà degli anni '80, quando ormai la malattia lo aveva imprigionato nell'infermeria della Curia Generalizia. Non riusciva a parlare, e allora con la mano sinistra tremante tracciò una mappa dell'India con una sagoma a goccia a lato. Indicando lo Sri Lanka, chiedeva notizie del conflitto e dei rifugiati, e di cosa stessimo facendo per loro. In quegli anni di silenziosa preghiera, lo animava l'idea della sofferenza dei rifugiati.

Come Padre Generale, Pedro Arrupe ha guidato la Compagnia di Gesù attraverso la fase di rinnovamento avviata dal Concilio Vaticano II. Nel 1975 aveva convocato una Congregazione Generale, di cui il documento più influente è il Decreto 4, "La nostra missione oggi: diaconia della fede e promozione della giustizia". Il punto centrale del testo così recita: "In sintesi, la missione della Compagnia di Gesù oggi è il servizio della fede, di cui la promozione della giustizia costituisce un'esigenza assoluta in quanto fa

parte di quella riconciliazione tra gli uomini richiesta dalla loro riconciliazione con Dio”. [Congregazione Generale (CG) 32a, Decreto 4 ]. [...]

Michael Czerny, che per lunghi anni è stato a capo del Segretariato per la Giustizia Sociale presso la Curia Generalizia di Roma e successivamente ha dato vita in Africa a uno straordinario network al servizio dei sopravvissuti all'HIV/AIDS, ha sempre sostenuto che P. Pedro aveva istituito il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati nel tentativo di promuovere una diversa metodologia di risposta all'ingiustizia da parte della Compagnia. La semplice affermazione di missione non era sufficiente. Servivano collegamenti creativi tra quella missione e la situazione attuale delle persone che subiscono l'ingiustizia. Servivano modelli di come la nostra fede nell'azione di Dio nel mondo potesse trovare un collegamento concreto con le difficoltà della gente. Lo strumento l'ha dato il servizio ai rifugiati. Nel servizio ai rifugiati c'è un posto per tutti. La forza trainante e lo slancio sono frutto della compassione, non della purezza ideologica. La riflessione è importante, l'analisi è indispensabile, l'advocacy è inevitabile: ma in ultima analisi ci troviamo di fronte a persone dalle necessità inequivocabili cui dobbiamo dare una risposta. Il JRS ha sempre offerto a tutti possibilità di impegno e occasioni di apprendimento dalla viva esperienza.

Elemento chiave per comprendere appieno Pedro Arrupe è Hiroshima. Si trovava lì nel 1945 quando fu colpita dalla bomba atomica. Usava paragonare la crisi dei rifugiati non soltanto agli effetti devastanti della bomba sulle sue vittime, bensì anche all'impatto che essa esercitava allora come oggi sulle coscienze degli uomini. Michael Campbell-Johnston così descriveva l'ultimo incarico pubblico di P. Arrupe, come Generale, a Bangkok, il 6 agosto 1981, anniversario della distruzione di Hiroshima: “Il 6 agosto era la Festa della Trasfigurazione. Sedici di noi avevano trascorso la mattinata con il Padre Generale discutendo del nostro apostolato presso i rifugiati. Si era trattato di un incontro straordinario, a tratti commovente, che aveva visto un ampio accordo sul fatto che il nostro modo di procedere dovesse consistere in sostanza in un ministero di presenza e condivisione, di 'essere con' piuttosto che 'fare per'. Il nostro sistema di valori differisce da quello dei professionisti del settore. Pur nella nostra povertà – pochi fondi, scarsa esperienza specifica, mancanza di mezzi di trasporto – avevamo una gran forza, e riuscivamo a instillare nelle persone il senso del loro valore, della loro dignità. Alla fine P. Arrupe tenne un discorso a braccio, parlando di un messaggio che avrebbe voluto essere il suo 'canto del cigno per la Compagnia'. Parlò dei suoi ricordi legati alla bomba atomica esplosa esattamente 36 anni prima su Hiroshima. Dopo un pranzo di addio, lo accompagnammo all'aeroporto e lo vedemmo partire con un volo diretto per Roma. Nessuno di noi avrebbe mai immaginato che quello fosse il suo ultimo giorno di lavoro come Generale. Fu infatti mentre passava attraverso il controllo immigrazione a Fiumicino che lo colpì l'ictus che lo lasciò privo di parola e parzialmente paralizzato.”

[...]

Benché fosse stato Pedro Arrupe a trasformare il JRS da sogno in realtà, Peter-Hans Kolvenbach è stato colui che nei 24 anni del proprio Generalato gli ha dato il posto che gli spettava in seno alla Compagnia. Lo aveva aiutato a cogliere il significato di questo servizio l'esperienza fatta in Libano, quando il suo ufficio fu più volte bombardato. Come definire P. Kolvenbach? Professore, monaco, uomo dall'eloquio affascinante e dall'umorismo asciutto, ascoltava, incoraggiava, difendeva e stimolava il JRS. Per oltre dieci anni, ogni mese o più spesso in caso di crisi, lo incontravo e gli esprimevo le nostre difficoltà. Quando sono venuto a Roma e gli chiedevo istruzioni, mi comandava semplicemente “Fai qualcosa per l'Africa”. Bastava così. Una volta sono andato da lui lamentando il fatto che, pur potendo contare il JRS su collaboratori straordinari, a volte quelli meno disponibili erano proprio i gesuiti. “Sì”, rispose. “Anche a Fe y Alegria dicono lo stesso. D'altronde, senza i gesuiti questo lavoro non potrebbe essere portato avanti”. Ed è stato ancora P. Kolvenbach a estendere a ciascun gesuita l'invito a interessarsi dei rifugiati. Riconoscendo nel 1990 che la risposta dei gesuiti al JRS era stata fino ad allora “magnifica”, aggiungeva che l'universalità della Compagnia, la nostra mobilità, e soprattutto la nostra disponibilità apostolica sono qualità radicate nella nostra tradizione che dovrebbero aiutarci a far fronte alle sfide poste dalla crisi contemporanea dei rifugiati. Il terzo Generale gesuita, sotto la cui guida procede attualmente il JRS, è P. Adolfo Nicolás, che ricorda costantemente tre temi: la missione universale della Compagnia, vale a dire la sua chiamata ad andare alle “frontiere”, la profondità dello Spirito e la creatività. Ciascuno di essi rispecchia la missione già affidata al JRS trent'anni orsono.

### **La rete globale di collaboratori che formano il JRS**

Nella terza parte della riflessione di questo pomeriggio desidero parlarvi della vasta rete animata dalla visione e dall'iniziativa di P. Pedro Arrupe. Arrupe vedeva nel JRS una sorta di “centralino” che metteva in contatto le necessità di volta in volta individuate, con le offerte di aiuto. Era sicuro che la Compagnia poteva fare conto non soltanto sulla cooperazione dei propri membri e comunità, o sulle parrocchie, scuole e altre istituzioni che alla Compagnia stessa facevano capo, bensì anche sulla generosità dei nostri molti amici, in particolare le congregazioni religiose e i movimenti laici.[...] Pedro Arrupe si era raccomandato perché fosse data una risposta di amore e servizio di fronte alle necessità delle persone costrette ad abbandonare le proprie case dopo che bombe a grappolo, armi da fuoco e armi chimiche avevano devastato Vietnam, Cambogia e Laos. Già molto prima si era preso cura dei tanti innocenti feriti dalle bombe atomiche fatte cadere sul Giappone. È stato da questo appello che si è sviluppato il JRS. Trent'anni dopo – per 23 anni vi ho fatto parte io stesso – il JRS è una rete di amici, o meglio un insieme di reti di amici di cui fanno parte rifugiati, persone che a loro si dedicano, esponenti del mondo accademico, difensori dei diritti umani, persone comuni che offrono il proprio sostegno dal di fuori, e

in qualche caso rappresentanti di governo o delle Nazioni Unite. Accomuna tutti la speranza che i profughi possano riprendere a vivere in condizioni di libertà e dignità.

Per molti di noi è stata un'esperienza di incontro con Dio nei luoghi più inverosimili, di benedizione da parte di alcuni tra i più poveri del mondo. Abbiamo ascoltato storie incredibili, per la maggior parte vere! È stata una dimensione in cui la somma tra partecipazione attiva a livello popolare e advocacy ai più alti livelli hanno prodotto ottimi risultati. È stata data voce ai sopravvissuti, si sono negoziati trattati internazionali. Al JRS devo una schiera di splendidi amici, esperienze inimmaginabili e la felice scoperta di come lo spirito dell'uomo abbia in sé la forza di risollevarsi. [...] Con soltanto un piccolo contributo da parte dei gesuiti, il JRS riesce a portare avanti il lavoro coraggioso, collaborativo di centinaia di collaboratori, laici e religiosi, e di migliaia di collaboratori rifugiati. Inoltre, il JRS può contare su partner straordinari in seno alla federazione mondiale delle agenzie Caritas e in organizzazioni non governative, in particolare in organismi cattolici e di altre confessioni religiose che contribuiscono enormemente sul piano finanziario, con la loro consulenza e con un prezioso incoraggiamento. Le Chiese locali sono partner sul campo. Le reti mondiali delle istituzioni educative gesuite provvedono a dare al JRS una base sociale su cui operare. Il JRS conta numerosi amici in seno ai governi e nelle organizzazioni internazionali, che nutrono rispetto per la mobilità, la credibilità e il buon senso di un organismo che opera sul campo tra i rifugiati, oltre a essere capace di rispecchiare, proporre e analizzare politiche di svolta oppure di contrapporsi in maniera intelligente e informata a politiche distruttive.

La nostra più recente Congregazione Generale ha riconosciuto che la Compagnia può procedere soltanto se collaborerà con gli altri. Per necessità cerchiamo di fare in modo che i nostri partner trovino il loro giusto posto nella missione della Chiesa, come nella missione della Compagnia. A questo proposito ci rifacciamo opportunamente al modo di operare proprio di Ignazio di Loyola. Egli aveva trovato numerosi amici che si unirono a lui nella sua missione. Formò organizzazioni di laici che portassero avanti il lavoro che lui stesso aveva iniziato in favore dei senzatetto, dei mendicanti, delle prostitute, dei delinquenti. Nel mondo complesso, globalizzato dei nostri giorni, questa per i gesuiti è la forma migliore in cui operare.

### **Conclusione**

In questa mia relazione ho accennato appena allo sviluppo storico del JRS, dalle prime iniziative sporadiche fino a giungere a un organismo internazionale coerente, dotato di una struttura solida seppur flessibile, una centrale di riferimento a Roma, dieci centri regionali con autonomia decisionale in fatto di iniziative, e una presenza in oltre 50 Paesi. L'impatto che esercita deriva dalla credibilità che si guadagna attraverso la propria presenza sul campo. Non ho parlato dei drammatici cambiamenti che avvengono nel

mondo dei migranti forzati, della differenza tra il "prima" e il "dopo" la caduta del muro di Berlino, di come nel pensiero corrente dell'Occidente il "terrorismo" abbia soppiantato il "comunismo" come concetto di nemico. In quest'ultimo trentennio la popolazione mondiale è cresciuta dai 4,4 miliardi del 1980 ai quasi 7 miliardi del 2010. Oggi per i rifugiati ci sono sempre meno posti dove andare. Di ritorno a un nuovo incarico nell'Asia del Pacifico, dove già negli anni '80 svolgevo opera di accompagnamento dei rifugiati, oggi trovo nuove categorie di migranti forzati. La migrazione forzata nell'Asia del Pacifico è causata da conflitti, povertà, disuguaglianze, malgoverno e da disastri naturali di fronte ai quali ci si è trovati spesso quasi del tutto impreparati. Rifugiati e altri migranti percorrono sempre le medesime rotte, si appoggiano agli stessi "agenti" o trafficanti, lasciano dietro di sé le medesime situazioni di oppressione e violazione dei diritti umani. L'acronimo IDP che contraddistingue gli sfollati interni risale agli anni '80, ma è entrato nell'uso comune soltanto negli anni '90, quando a un numero crescente di vittime di conflitti è stato impossibile abbandonare il proprio Paese. È salito il numero dei lavoratori privi di documenti, di immigrati irregolari, di vittime di traffico di esseri umani, in particolare donne e bambini. La sola Thailandia ospita oltre 3 milioni di apolidi. Innumerevoli sono le vittime di catastrofi naturali, come i 7 milioni di senzatetto causati dalle inondazioni del Pakistan. Crescono le vittime di terremoti, cicloni e tsunami, spesso perché non viene esercitato alcun controllo in particolare sui nuovi insediamenti urbani che sorgono sugli estuari dei fiumi asiatici. Si tratta di nuove sfide alla missione del JRS, tenuto conto che il Servizio non è vincolato a un preciso mandato come lo sarebbe un'agenzia delle Nazioni Unite; al contrario, il suo mandato nasce dalla compassione per le vittime di situazioni disastrose. Fin dall'inizio inteso come parte integrante della vita della Compagnia, il JRS trae la propria identità dall'ispirazione derivante dall'esperienza vissuta con i rifugiati e dalle priorità fissate nelle Costituzioni. Chi sono i più dimenticati, gli inascoltati, i meno accompagnati? E quelli che non possono contare sul servizio altrui? Chi possiamo noi servire al meglio con i mezzi di cui disponiamo? Il JRS integra la sollecitazione spirituale con la vocazione a servire la famiglia umana. In quanto religiosi, conduciamo una vita povera cosicché chiunque ci conosca comprenda che è Dio il nostro tesoro; e coloro che versano nell'indigenza o temono per la vita trovino in noi degli amici. La nostra Chiesa va in crisi ogni volta che manca di ascoltare e comprendere la sete di significato delle persone. Papa Benedetto XVI ha sollecitato la Compagnia a individuare questa sete, a raggiungere quei luoghi di "frontiera" dove la Chiesa non arriva o ha difficoltà ad arrivare. I rifugiati si trovano per definizione alle "frontiere", e questa missione offre numerose opportunità. Nel presentare questa sfida, nel porgere questo invito, rivolgendosi alla XXXV Congregazione Generale, Benedetto XVI ha parlato del JRS: "Raccogliendo e sviluppando una delle ultime lungimiranti intuizioni del Padre Arrupe, la vostra Compagnia continua a impegnarsi in modo meritorio nel servizio per i rifugiati, che spesso sono i più poveri fra i poveri e che hanno bisogno non solo del soccorso materiale, ma anche di quella più

profonda vicinanza spirituale, umana e psicologica che è più propria del vostro servizio". La storia del JRS è quella della vita e delle speranze di uomini e donne che conosciamo personalmente. Al di là di quelle che sono immagini transitorie e sconvolgenti, il JRS apre a una più ampia conoscenza e comprensione dell'impegno profuso dalle persone nella difesa dei propri diritti, nella protezione delle proprie famiglie, e nel dare un futuro ai propri figli. Padre Arrupe è stato un profeta. La sua visione riguardo al JRS non solo è stata di enorme aiuto ai bisognosi di assistenza, ma porta sempre ancora nuovo discernimento e benedizioni alla Compagnia e a tutti coloro che, per suo tramite, vengono a contatto con gli sfollati, i diseredati, gli inascoltati di questo nostro mondo.



INDICE

Introduzione .....	3
Schema dei servizi del Centro Astalli .....	5
Associazione Centro Astalli .....	6
Fondazione Centro Astalli .....	7
<b>Prima e seconda Accoglienza .....</b>	<b>9</b>
Accettazione .....	10
Mensa .....	12
San Saba .....	14
La Casa di Giorgia .....	16
Il Faro .....	18
Centro Pedro Arrupe .....	20
<i>Comunità di famiglie rifugiate</i> .....	22
<i>Aver Drom</i> .....	24
<i>La Casa di Marco</i> .....	26
<i>La Casa di Maria Teresa</i> .....	27
Ambulatorio .....	28
Centro SaMiFo .....	30
Scuola di italiano .....	32
Centro di ascolto e orientamento legale .....	34
Accompagnamento persone vulnerabili .....	36
Centro di orientamento al lavoro e ricerca alloggio ..	38
Lavanderia Il Tassello .....	40
<b>Progetti realizzati nel 2010 .....</b>	<b>41</b>
<b>Attività culturali .....</b>	<b>51</b>
Progetti per le scuole .....	52
Formazione volontari .....	55
Rapporti con i media .....	56
Produzioni editoriali .....	58

<b>Rete territoriale</b> .....	<b>61</b>
Centro Astalli Catania .....	62
Centro Astalli Palermo Onlus .....	64
Centro Astalli Trento .....	66
Centro Astalli Vicenza .....	68
Centro Astalli Sud .....	69
Associazione Popoli Insieme Onlus .....	70
Amici della casa Marta Larcher .....	71
Finanziamenti e risorse .....	72
<b>Appendice: I 30 anni del JRS</b> .....	<b>73</b>
Il messaggio del Padre Generale .....	75
La <i>lectio magistralis</i> di P. Mark Raper s.j. ....	77